



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 15 LUGLIO 2025

Gallerie incompiute, Sinistra italiana spinge «Confronto sull'opera»

«Progetto approvato nel 2018, finanziato con 30 milioni euro»
Se completato, collegherà il rione Libertà con viale Mellusi

LA POLITICA

Anna Liberatore

Il circolo di Benevento di Sinistra Italiana si offre come promotore di un dibattito pubblico sul tema del completamento delle tre gallerie che, una volta realizzate, collegheranno il rione Libertà con il viale Mellusi. Questo se l'amministrazione comunale dovesse non provvedervi. È la conclusione a cui sono arrivati il segretario Annamaria Mollica insieme gli altri iscritti dopo aver effettuato un sopralluogo ed aver ricostruito la vicenda, dal principio, dal progetto originario passando per la variante fino ad arrivare ai giorni nostri con le contrapposizioni tra zona alta e zona bassa della città.



Intorcia. «Nel Consiglio comunale del 26 marzo scorso - continua ancora Sinistra Italiana - l'assessore ai Lavori Pubblici ha escluso categoricamente la richiesta dell'opposizione di atti-

vare la procedura del dibattito pubblico, perché non prevista per la tipologia dell'intervento. Il sindaco Mastella, successivamente si è dichiarato aperto al dialogo, pur confermando di ri-



tenere essenziale l'ultimazione dell'opera. Ad oggi, per approfondire la tematica, che vede il consigliere regionale Gino Abbate chiedere alla Regione Campania di non completare le gallerie e di ritirare il finanziamento, ci siamo affidati alla memoria dello storico Mario Pedicini e alla lettura dei quotidiani cartacei e delle testate online. Proprio in questi giorni abbiamo letto l'intervista all'ingegnere Giulio Ce-

sare Pedicini, estensore del progetto contestato, il quale ha dichiarato che "non sono tre gallerie, bensì una sola galleria artificiale". Difatti, fu l'amministrazione Pietrantoni a triplicare le gallerie, con una variante in corso d'opera che aveva finito per bloccare i lavori». «Recentemente - si legge ancora nella nota - lo scontro si è acuito sulla previsione o meno delle gallerie nel Puc vigente. Intanto, nel controver-

so dibattito tra le parti, il Comune di Benevento è rimasto un convitato di pietra. Sinistra Italiana chiede che su un tema così importante si attivi «un confronto con la cittadinanza, utile a superare le contrapposizioni, ad esaminare tecnicamente i rischi e le opportunità. Sarebbe l'occasione per promuovere la partecipazione pubblica al dibattito politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

«Nel 2018 la giunta comunale di Benevento - riavvolgono il nastro da Si - approvava uno studio di prefattibilità tecnica ed economica relativo ai lavori di completamento dell'asse interquartiere tra l'area Stadio, il rione Libertà e il viale Mellusi con annessi parcheggi per oltre 22 milioni di euro. Il progetto, ritenuto utile anche per una integrazione sociale tra il popoloso rione e la zona alta della città, fu inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. Nel marzo 2025, il compimento dell'opera è stato finanziato con 30 milioni di euro provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione, attraverso un accordo con la Regione Campania. Ma un comitato di cittadini della zona alta l'ha definita inutile e dannosa. Per i residenti di via Avellino, invece, l'intervento continua a risultare comunque necessario per avere un ulteriore collegamento con la parte alta della città, che non sia quello esclusivo e densamente trafficato di via

Clima e fauna minacce per l'agricoltura: «Filiera in affanno, servono nuove misure»

SAN MARCO DEI CAVOTI

Celestino Agostinelli

L'impatto che stanno avendo il cambiamento climatico e la fauna selvatica, sul mondo agricolo, come riportato giorni fa anche dal presidente di Concooperative, Nicola De Leonardis, ha inciso notevolmente sulla stessa pratica che si è tramandata per secoli e che fino ad oggi ha garantito prodotti di qualità e sostegno economico familiare.

LE VOCI

Per il sindaco di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino, esperto



agronomo, è necessario «adottare misure per ridurre l'effetto delle calamità naturali a fronte di un clima bizzarro e di una crisi economica che morde il settore agricolo. È fondamentale

le adottare un approccio integrato che comprenda misure di prevenzione, mitigazione e preparazione. Ciò implica interventi a livello di pianificazione territoriale, infrastrutture, sistemi di allerta, e sensibilizzazione della popolazione. Creare una sinergia tra recupero, tutela e conservazione, nell'ottica di un compromesso tra tradizione e innovazione, ripensare le nostre attività in rapporto alla natura che ci circonda». «Ci troviamo di fronte ad una situazione tragica - afferma invece Giuseppe D'Artisio imprenditore agricolo - perché la riduzione della fertilità dei terreni è condizionata dalle variazioni climatiche. Bisogna fare in modo che le nuove introduzioni in campo

di aiuti per i danni causati dalle calamità naturali, siano più adeguate alle aree interessate, quindi capaci di compensare i costi di produzione, guardando all'investimento di maggiori risorse per il miglioramento fondiario, di opere ed infrastrutture in grado di garantire un adeguato approvvigionamento ed efficientamento nell'utilizzo della risorsa idrica». Per i produttori del territorio, in particolare del famoso pomodoro del Fortore, la parte riguardante gli aiuti e i risarcimenti, finora è stata gestita solo con logiche emergenziali. «Mentre - sottolinea uno dei maggiori produttori Mario Monaco - appare più che evidente che eventi at-

mosferici estremi sono una componente strutturale, quasi costante, con cui noi produttori agricoli dobbiamo confrontarci. Va sviluppato un diverso concetto di risarcimento da polizze assicurative che in agricoltura deve diventare centrale, magari altre iniziative rispetto a quelle già in atto, come la misura 17.1, perché se si pretende un'agricoltura di qualità, tenendo conto dei fattori contrastanti, gli aiuti devono essere adeguati alle necessità». Il sindaco di Baselice Massimo Maddalena ritiene che: «Mentre in passato erano gli agricoltori restii ad assicurarsi, oggi si registra qualche resistenza anche da parte delle compagnie. Bisogna dunque rivedere il sistema assicurativo proprio a causa dell'intensità e frequenza degli eventi che rendono il modus operandi non più sostenibile sia per gli agricoltori che per le compagnie assicurative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti californiani in visita al Triggio «La città è bella ma vuota, tutto chiuso»

IL TURISMO

Antonio Martone

Oltre 50 studenti della California hanno fatto tappa in città, con destinazione il quartiere medievale Triggio, grazie a un progetto culturale e creativo promosso dall'agenzia "Pace Travel" presso il palazzo Atelier Franco Francesca, in collaborazione con il partner californiano con sede a Los Angeles, specializzato in slow tourism. L'idea è quella di creare a Benevento un turismo lento, autentico ed esperienziale.

LE PAROLE

«Far pernottare i gruppi, offrire loro eventi su misura, creati appositamente nei giorni in cui sono presenti, senza dipendere dai calendari istituzionali. Nasce così - spiega lo stilista Franco Francesca - il progetto che comprende arte, spettacolo, moda e turismo. Un format culturale, emozionale e concreto. Perché il



turista passa quando può e la città deve essere pronta ad accogliere sempre con bellezza, contenuti e ospitalità vera. Un lavoro che sto svolgendo da 17 anni, da quando ho deciso di tornare dopo le esperienze lavorative all'estero». Durante la crociera gli studenti americani hanno partecipato alle "White fashion party", sfilate internazionali e

anche performance tra le strade di Mykonos e Santorini, indossando la "White collection". Una forma potente di comunicazione artistica e virale, che ha dato nuova visibilità al logo sannita, trasformandolo in simbolo di moda etica e identità territoriale. Del capoluogo sannita sono rimasti colpiti dall'an-

tichità, a partire dai sanpietrini, continuando con il design, i monumenti come il ponte Leproso, il Teatro Romano, Port'Arsa, l'Arco del Sacramento e tutto il centro storico con il dedalo di vicoli.

I NODI

La visita ha dato spazio a riflessioni su quelli che sono gli aspetti positivi ed a quelli negativi che ancora oggi non consentono il pieno sviluppo del turismo lento nel capoluogo. «Benevento è una città ricca di eventi e spettacoli straordinari, soprattutto in estate. Ma tutto - continua Francesca - accade di sera, quando i gruppi turistici, spesso composti da scuole e studenti, sono già ripartiti. Purtroppo al loro arrivo il sole era cocente, le strade deserte, i negozi chiusi. La città sembrava e sembra sospesa nel tempo. Ma proprio in quell'ora immobile, erano arrivati gli studenti dalla California. Del resto è sottolineo che la mia non è una polemica, io che vivo e lavoro nel cuore del



Triggio, lo vedo con i miei occhi: la maggior parte dei turisti arriva di giorno, e molti lamentano lo stesso problema. Il feedback che ascolto anche dai miei clienti esteri o provenienti dal nord è sempre lo stesso: La città è bellissima ma è vuota. Purtroppo attualmente Benevento è percepita più come una tappa di passaggio che come una vera destinazione turistica. I gruppi scelgono di pernottare a Napoli o Sorrento, da dove visitano Capri, Pompei, la costiera Amalfitana, per poi rientrare a Roma o, come nel caso dei californiani, dirigersi a Bari per imbarcarsi verso la Grecia». L'obiettivo che inseguono gli imprenditori privati è quello di cercare di trasformare Benevento in una ve-

ra tappa di soggiorno, non solo di passaggio. Un proposito che appartiene anche al sindaco Mastella ed all'assessore al turismo Cappa e pertanto è necessario cambiare abitudini, usanze, politiche, iniziative. «Da noi - conclude Francesca - gli studenti hanno trovato accoglienza, ristoro e refrigerio, oltre che ad essere guidati in un'esperienza sensoriale che unisce estetica, etica e ospitalità. Hanno ammirato la collezione che rende omaggio alla janara, intesa come donna libera, contemporanea, d'avanguardia e alla dea Iside, simbolo di rinascita e legame culturale tra Benevento e la Grecia, ma non è bastato per trattenerli più a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti alle stelle studenti e turisti spingono il mercato

Nel 2024 prezzi monolocali +13%, su anche bilocali e trilocali Eurostat: +29% pernottamenti, provincia prima in Campania

IL FOCUS

Domenico Zampelli

Si muove il mercato dei fitti a Benevento e nel Sannio, sia nella componente "ordinaria" (con percentuali di aumento fra le più alte in Italia) che in quella più smart rappresentata dalla domanda di alloggi per breve periodo (tipo Airbnb o più in generale tramite le piattaforme di economia collaborativa). È quanto emerge da un report condotto dall'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa e dall'ultimo aggiornamento dei dati Eurostat.

IDATI

Secondo i calcoli sviluppati da Tecnocasa nel secondo semestre del 2024 Benevento ha fatto un bel salto in avanti negli importi dei fitti. Rispetto a inizio anno l'incremento è stato del 5,9% per i bilocali, del 7,2% per i trilocali e addirittura del 13%. Quinto posto nel Mezzogiorno per i trilocali (più forti solo gli incrementi di Salerno, Brindisi, Bari e Barletta-Andria-Trani), quarto per i bilocali (dopo Salerno, Bari e Potenza), secondo posto assoluto per quanto riguarda i monolocali, dopo Salerno che ha visto un incremento del 17,5%. Un dato, quello riscontrato nella

LA CRESCITA DELLA DOMANDA È DOVUTA ANCHE AI PROGRAMMI ERASMUS E "TURANDOT"

città dell'Arco, frutto di una ritrovata dimensione universitaria, grazie ai progetti Erasmus dell'Unisannio e specialmente al "Turandot" che vede oltre 100 studenti cinesi iscritti al Conservatorio "Nicola Sala". Uno scatto che è tutto sannita, visto che nella vicina provincia di Campobasso il mercato è stabile mentre a Foggia c'è addirittura un decremento del 5,2%.

I COSTI

A Benevento un monocale spazia dai 250 euro mensili

nel centro storico ai 300 della zona Poste centrali, mentre nella zona alta si devono aggiungere 50 euro. I bilocali spaziano dai 350 euro del centro storico ai 450 della zona stazione centrale, mentre per i trilocali si parte dai 450 euro del centro storico ai 550 di viale Principe di Napoli. In provincia la forbice dei monolocali è fra i 150-180 euro di Sant'Agata de' Goti, Montesarchio e Pannarano ai 350 euro di San Giorgio del Sannio, mentre per i bilocali si passa dai 200 euro di Sant'Agata de' Goti ai



400 di Airola. Fra i trilocali, infine, si passa dai 300 euro di Sant'Agata de' Goti ai 450 di Airola. Il Sannio corre anche per quanto riguarda i fitti "smart", quelli di breve periodo tipici del comparto turistico. In questo caso i dati sono quelli di Eurostat e documentano un deciso aumento dei pernottamenti attraverso piattaforme (del tipo Airbnb) che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di alloggi a breve termine, spesso gestiti da privati, e rappresentano un'alternativa al mercato tradizionale dell'o-

spitalità. Secondo l'Istituto di statistica europeo nell'ultimo anno i pernottamenti con queste modalità sono saliti da 29.784 a 38.320, con un incremento percentuale del 29%. Primo posto in Campania, quarto in Italia (la media nazionale vede un incremento che si ferma al 18%) e posizione 200 in Europa su 1.200 ripartizioni provinciali per l'incremento degli affitti brevi. Niente male. Dati che sottolineano anche una maggiore presenza turistica, favorita dalla presenza di ottime e suggesti-

ve soluzioni all'interno dei centri storici. Funzionano, evidentemente, le piattaforme online che mettono in contatto persone che cercano e che offrono alloggi per brevi periodi, come appunto è il caso delle case vacanza. Un modo per vivere un'esperienza di viaggio più "locale". I pernottamenti offerti tramite piattaforme di economia collaborativa rientrano nel contesto della sharing economy, dove le persone condividono risorse, alloggi, ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprire in via Roma il centro raccolta rifiuti per accedere bisogna aver pagato la Tari

TELESE TERME

Gianluca Brignola

È prevista questa mattina, alle 9, l'inaugurazione dell'ecocentro comunale della cittadina termale. La struttura sorgerà in via Roma, alle porte dell'abitato telesino, e sarà aperta al pubblico il martedì, il giovedì e il sabato. Sarà possibile conferire ingombranti e Raee (su prenotazione), pile, farmaci, lampadine, toner, oli vegetali e minerali esausti, indumenti usati, sfalci e potature (da aprile a ottobre).

IL DOCUMENTO

«In fase di gara - si legge nella delibera firmata dal sindaco Giovanni Caporaso che ha approvato il disciplinare per l'utilizzo dell'ecocentro - la Lavorgna Srl (società a cui è affidato il servizio

di raccolta) nelle more della realizzazione dell'isola ecologica alla località Sanbiase da parte del Comune, si è impegnata a realizzare una struttura provvisoria con specifici contenitori per il conferimento e deposito di rifiuti». Il centro sarà un'area presidiata ed allestita per lo svolgimento unicamente dell'attività di raccolta mediante raggruppamento per frazioni omogenee per il trasporto agli impianti di recupero, trattamento e, per le frazioni non recuperabili, di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, conferiti in maniera differenziata rispettivamente da utenze domestiche e non domestiche, nonché dagli altri soggetti tenuti in base alle vigenti normative settoriali al ritiro di specifiche tipologie di rifiuti dalle utenze domestiche. Pertanto, ad essere autorizzati al conferimen-



to gratuito saranno tutti i soggetti di cui all'elenco Tari dell'Ente mediante l'esibizione della tessera sanitaria dell'interessato dell'utenza secondo le modalità e il calendario definiti nel regolamento di accesso e gestione dell'ecocentro redatto di concerto tra l'amministrazione comunale e il soggetto gestore. Il tut-

to naturalmente in attesa del completamento dell'isola ecologica comunale di località Sanbiase per la quale l'esecutivo ha ottenuto un finanziamento di 970 mila euro dal Pnrr e che si conta di poter chiudere i cantieri entro la fine del 2025. «L'isola ecologica - ha spiegato l'assessore delegato Vincenzo Fuschini - chiude-

rà finalmente il ciclo della raccolta differenziata e fa giustizia del fatto che Telesse era, ormai, uno dei pochissimi Comuni in Italia a non essere dotato di un centro di raccolta. Sarà un centro di raccolta evoluto, infatti, si prevede di installare un sistema informatizzato multimediale di interfaccia utente per la acquisizione e la memorizzazione dei dati relativi ai conferimenti tramite l'identificazione dell'utente e la pesatura dei materiali conferiti. Nelle scorse settimane inoltre sono divenute pienamente operative le guardie ambientali. Un altro piccolo grande risultato su cui la nostra compagine politica aveva chiesto e ottenuto il consenso nel 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA SARÀ APERTA TRE VOLTE A SETTIMANA E VI SI POTRANNO CONFERIRE RAAE E INGOMBRANTI

"Telesia for peoples 2025" premi e storie di coraggio

TELESE TERME

«Non vi rassegnate, osate, osate sempre». È il messaggio finale della dodicesima edizione del "Telesia for Peoples 2025 - L'integrazione tra i popoli attraverso il linguaggio universale della musica", lanciato da don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, premiato nella serata conclusiva dell'evento. Oltre a don Patriciello, premiato dal sindaco di Telesse Giovanni Caporaso e dal senatore Domenico Matera, a ricevere il premio sono stati anche Rosario Valastro (presidente Croce Rossa Italiana), al cui impegno è stata dedicata l'edizione di quest'anno della manifestazione, premiato dal presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi; il prefetto Giuseppe Pecoraro (presidente Anas Spa) premiato dal senatore Domenico Matera; Giuseppe Russo (Mediosol) premiato da Filippo Liverini, presidente della Liverini Spa; Michele Piccolo (amministratore "Gruppo Piccolo") premiato da Alfredo Minieri, presidente dell'Impresa Minieri Spa; Leonardo Metalli (inviato del Tg1) premiato dall'ex sostituto procuratore di Milano Alfredo Robledo; ed Angelo Colarusso (fonda-



tore dell'università telematica "Giustino Fortunato"). Sul palco è stata anche presentata una bella storia di integrazione di un trentenne del Ghana, Isaac Dormaah, sbarcato dieci anni fa in Italia e che oggi vive e lavora come operaio specializzato a Caivano presso la "Ferraro Costruzioni", e dove, a breve, potrà ricongiungersi dopo due lustri con la moglie e i due figli. Ad arricchire la cerimonia, gli artisti Gitano cui è stato conferito un premio alla carriera, Francesco Da Vinci (premiato da Pierpaolo Izzo, presidente dell'associazione "Res Publica") e B4ir (premiato dagli organizzatori), che hanno ricevuto il Premio "Amici del Telesia for Peoples", Gabriele Manzo, Eva Ragozzino e Dorothy Manzo.

La scuola diventa nido progetto con fondi Pnrr

FAICCHIO

Michele Palmieri

Il Comune di Faicchio ha approvato il progetto esecutivo per la trasformazione dell'ex scuola elementare "Giuseppe De Blasi", situata in via Regina Elena, in un moderno asilo nido. Un progetto ambizioso, finanziato grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per un importo complessivo di 480 mila euro. L'intervento prevede lavori di messa in sicurezza sismica, miglioramento energetico e rinnovamento architettonico, oltre all'adeguamento degli impianti. L'obiettivo è realizzare una struttura accogliente, efficiente e sostenibile, in grado di ospitare i bambini dai 0 ai 2 anni in spazi luminosi, sicuri e pensati per favorire la crescita e la socialità. Il progetto è stato validato a inizio luglio. Il Comune ha ottenuto il finanziamento a copertura totale dei costi partecipando al bando nazionale dedicato ai nuovi asili nido, con l'intento di aumentare l'offerta di servizi educativi per le famiglie e promuovere l'inclusione. Il nuovo asilo nido rappresenterà un servizio fondamentale per Faic-



chio, rispondendo alla crescente richiesta di spazi educativi per la prima infanzia e permettendo a molte famiglie di conciliare meglio vita lavorativa e familiare. I lavori saranno affidati entro fine agosto 2025 e dovranno essere completati entro giugno 2026. Una volta terminato, l'asilo diventerà un simbolo di attenzione verso i più piccoli, ma anche un importante investimento sul futuro della comunità. Con l'approvazione del progetto esecutivo, l'amministrazione Lombardi conferma dunque la volontà di investire in infrastrutture moderne e funzionali, offrendo nuove opportunità alle famiglie e contribuendo a rendere Faicchio un paese ancora più accogliente e vivibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torneo Illary Petroccia arriva un defibrillatore

APICE

Michelangelo De Nigris

Non solo sport, ma anche solidarietà nell'edizione 2025 del torneo di calcio a 5 "Memorial Illary Petroccia e di tutti gli Angeli di Apice", organizzato dal Club Napoli Apice Partenopea. In occasione della manifestazione, infatti, la società ha donato un defibrillatore alla comunità. «Il torneo, che da anni rappresenta un momento di incontro, ricordo e condivisione - hanno dichiarato gli organizzatori - quest'anno si è fatto portatore di un dono prezioso per la salute e la sicurezza di tutti i cittadini. Il defibrillatore verrà installato in un punto strategico del paese, accessibile in caso di emergenza, e sarà accompagnato da iniziative di formazione per l'utilizzo corretto del dispositivo. Questo è l'esempio di come l'amore per le proprie radici possa tradursi in azioni concrete a beneficio dell'intera collettività». A ricevere lo strumento, che potrà rivelarsi fonda-



mentale in caso di emergenze cardiache, è stato il sindaco Angelo Pepe, alla presenza di altri amministratori locali e del parroco don Ezio Rotondi. «Con questo gesto, il ricordo di Illary Petroccia e di tutti i giovani che ci hanno lasciato troppo presto continua a vivere, trasformandosi in speranza e tutela della vita», ha dichiarato Giuseppe Petroccia, presidente del Club, che a margine dell'evento ha annunciato ulteriori iniziative solidali per le future edizioni del torneo. Un'iniziativa concreta che conferma come lo sport possa essere anche strumento di partecipazione e attenzione al bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La musica Il sannita Aquino nella Bibbia del Jazz tra i trombettisti top



Luigi Trusio

È l'ennesimo riconoscimento per il trombettista beneventano Luca Aquino, ormai stabilmente nell'élite del jazz mondiale. La prestigiosa e storica rivista statunitense «Down Beat», meglio conosciuta come «la Bibbia del Jazz» nata a Chicago nel 1934 e specializzata nella musica jazz, lo ha inserito, unico italiano, nella sezione «Rising Star Trumpeter of the Year» ovvero la classifica che premia i migliori interpreti del pianeta. La graduatoria viene pubblicata annualmente, ad agosto, e rileva tutti i risultati di una serie di sondaggi in varie categorie, con giurie composte da critici della materia, tra i più competenti in assoluto. Ebbene Aquino figura al 18esimo posto con 45 voti, quinto assoluto tra gli europei. E non c'è nessun altro trombettista selezionato sul territorio nazionale tra quelli che hanno incassato preferenze. Ad imporsi con 222 punti la compositrice britannica originaria del Bahrein, Yazz Ahmed, seguita dall'americano e figlio d'arte Wallace Roney jr (183 voti). Sul gradino più basso del podio l'altro artista made in Usa Brandon Woody (167). Quarta la straordinaria polistrumentista e deejay di Leeds Emma-Jean Thackray (137), tallonata dalla connazionale Laura Jurd (130). Sesto il giapponese Takuya Kuroda.

Indubbiamente, la più che meritata menzione da parte del magazine specializzato più importante al mondo, è motivo d'orgoglio e di vanto non solo per Luca Aquino (che ha al suo attivo, nel corso della sua ventennale carriera, 13 album e centinaia di partecipazioni a dischi come sideman oltre a collaborazioni con personaggi del calibro di Sting, Manu Katché, Lullu Dalla, Mimmo Paladino, Enrico Rava, Jon Hassell, Stefano Bollani) artista internazionale a tutto tondo, ma anche per il territorio sannita che egli rappresenta. Nella «Down Beat Jazz Hall of Fame», dove ogni anno viene inserito un musicista che ha lasciato il segno nella storia del jazz, figurano mostri sacri come Miles Davis, Louis Armstrong, Glenn Miller, Thelonus Monk, Dizzie Gillespie, Billie Holiday, Count Basie, John Coltrane, Chet Baker, Lester Young, Jimi Hendrix, Sonny Rollins, Stan Getz, Ella Fitzgerald, Jaco Pastorius, Nat King Cole, Frank Sinatra, Antonio Carlos Jobim, Herbie Hancock e Keith Jarrett. Il jazzista beneventano nel frattempo impegnato nella realizzazione di nuovi progetti musicali, è stato invitato, dal Comune capofila di Castelnuovo e dagli altri del partenariato (San Leucio del Sannio, Sant'Angelo a Cupolo, San Martino Sannita, San Nazzaro e Pietraroja) e della provincia di Benevento, ad elaborare la 15esima edizione del suo festival «Riverberi», che si terrà in provincia di Benevento molto probabilmente tra agosto e settembre. Riverberi ormai è considerato una pietra miliare tra le rassegne dedicate alla musica d'autore non solo in Campania ma anche al di fuori dei confini regionali e negli anni ha ospitato gli artisti più disparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tradizione Fedeli e atleti nel Cammino di San Nicola

► Da Fragneto Monforte 205 chilometri in sei tappe fino a Bari
In 19 hanno completato il percorso, molti di più i partecipanti



Paolo Bontempo

Si è conclusa la diciannovesima edizione del «Cammino di San Nicola», uno speciale pellegrinaggio a piedi di 205 km, con sei tappe in sei giorni, da Fragneto Monforte a Bari. I pellegrini sono stati accompagnati dal parroco don Donato D'Agostino e dal coordinatore dell'associazione «La Takkarata» Nino Capobianco, organizzatore dell'evento.

«Tutti i partecipanti si sono impegnati al massimo – ha dichiarato Capobianco – e il clima di questi giorni ci ha molto aiutato. Dei 31 partecipanti, 19 camminatori hanno completato interamente il percorso a piedi e altri 12 hanno partecipato solo per qualche giorno. Pellegrini di ogni età, fino a 75 anni, tra cui 4 giovani donne e la più piccola Claudia Capozza di appena 13 anni. La media giornaliera percorsa a piedi è stata di circa 30 km. San Nicola ci ispira sempre e ci spinge verso nuovi traguardi e vecchi progetti, all'insegna della fede, della devozione e della carica emotiva che non deve mai mancare anche lungo il cammino della vita, nell'esperienza esistenziale personale legata alla condivisione di un bene comune».

Cammino di San Nicola che si ripete ogni anno per una motivazione strettamente religiosa poiché va innanzitutto considerata

la millenaria devozione al Santo di Bari, patrono di Fragneto Monforte, da parte del popolo fragnetano. La rivisitazione storica del pellegrinaggio a Bari, trae spunto dal «Diario di Francesco Sorda (1833), descrizione di un pellegrinaggio da Fragneto Monforte a San Nicola di Bari e Monte Sant'Angelo». «La devozione del Pellegrinaggio verso San Nicola e San Michele Arcangelo del Monte Gargano – si legge nell'antico testo di Sorda – si praticavano nei tempi passati da poche persone di Fragneto Monforte: posteriormente sino ai nostri tempi si era totalmente tralasciata in maniera che la sola tradizione vi era rimasta. Nell'anno 1829 si è vista di nuovo risorgere in persona di due soli compaesani Domenico Iadrola e Gabriele Capobianco, i quali si avviarono e poi via facendo si unirono ad altra Compagnia di Terra di Lavoro».

Anche quest'anno sono stati attraversati a piedi i territori del



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo del gusto La patata interrata del Taburno, sapore che viene dal passato



Giustino Catalano

Le patate interrate del Taburno e delle aree montane del Sannio in genere rappresentano una tradizione antica e affascinante nonché un metodo ancestrale di conservazione che affonda le sue radici nella necessità e nell'ingegno contadino. Questa pratica, ancora viva in alcune zone, permetteva di mantenere i tuberi freschi e saporiti per lunghi periodi, ben oltre la stagione del raccolto senza che gli stessi marcissero o maturassero infiorescenze e «buttù». La storia di questa tecnica è legata alla diffusione della patata in Europa e poi in Italia, a partire dal XVI secolo.

Inizialmente accolta con scetticismo, la patata divenne presto un alimento fondamentale, soprattutto nelle zone montane, dove rappresentava una fonte energetica preziosa e resistente. Nel Sannio, le condizioni climatiche e la conformazione del terreno favorirono l'adozione di metodi di conservazione che non richiedessero tecnologie complesse. Le buche per le patate interrate vengono scavate in luoghi specifici, spesso in prossimità delle case rurali o in zone appartate dei campi, ma sempre in posizioni ben drenate e soleggiate. È fondamentale che il terreno sia argilloso-sabbioso, spesso di colore nero e per tale motivo soprannominato in alcune zone «mortella», un mix che garantisce al contempo un buon drenaggio e una certa coesione, evitando ristagni d'acqua che comprometterebbero la conservazione. La profondità delle buche varia, ma si aggira generalmente tra gli 80 centimetri e il metro.

Questo permette di raggiungere uno strato di terreno con temperature più stabili, meno influenzato dalle variazioni climatiche esterne, proteggendo le patate sia dal gelo invernale che dal calore estivo. Un elemento cruciale di questa tecnica è la «fodera» interna delle buche, realizzata con le felci. Le felci, abbondanti nelle aree boschive del Sannio, vengono raccolte e disposte con cura sul fondo e lungo le pareti della fossa. Le motivazioni di questo utilizzo sono molteplici e sorprendentemente efficaci. Innanzitutto, le felci hanno proprietà igroscopiche: assorbono l'umidità in eccesso dal terreno prevenendo la formazione di muffe e marciumi. Inoltre, le felci contengono sostanze naturali con blande proprietà antimicrobiche, che contribuiscono a inibire lo sviluppo di batteri e funghi dannosi per le patate, ma questo i contadini non lo sapevano. Creano anche una barriera isolante e il loro odore è repellente su insetti e roditori. Questa pratica non è solo un metodo di conservazione, ma anche un simbolo di resilienza e di connessione profonda con la terra. Le patate interrate del Taburno e del Sannio raccontano storie di generazioni che hanno saputo adattarsi all'ambiente, sfruttando le risorse naturali con saggezza e rispetto. E poi, se non le avete mai mangiate non potete capire che sapore intenso e gustoso hanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
PPH			
Superman	Sala 1	18.30-21.30	€ 6,50
Dedalus	Sala 2	22.00	€ 3,50
Superman	Sala 2	19.30	€ 6,50
Jurassic World - La rinascita	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,50
Elio	Sala 4	19.30	€ 6,50
FI - Il film	Sala 4	21.00	€ 6,50
I Play Mother - Il gioco del male VM 14	Sala 5		€ 3,50
		18.30-21.30	
Dedalus	Sala 6	19.30	€ 3,50
Dragon Trainer	Sala 6	21.30	€ 6,50

Torrevecchia

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876588			
AC	PPH		
Sala riservata	Sala 1		
Superman	Sala 2	18.00-20.30-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 3		
Jurassic World - La rinascita	Sala 4	19.00	€ 6,50
FI - Il film	Sala 4	21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Jurassic World - La rinascita	Sala 6	17.50-20.20-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 7		
Paul - Un pinguino da salvare	Sala 8	17.30	€ 6,50
Superman	Sala 8	19.20-21.40	€ 6,50
Dragon Trainer	Sala 9	19.30	€ 6,50
I Play Mother - Il gioco del male VM 14	Sala 9		€ 3,50
		20.50-22.50	

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
AC	PPH		
Superman	Sala 1	18.45-19.00-21.15	€ 6,50
Jurassic World - La rinascita	Sala 2	18.45-19.00-21.15	€ 6,50
Elio	Sala 3	16.30-18.30	€ 6,50
FI - Il film	Sala 3	20.45	€ 6,50
M3gan 2.0	Sala 4	17.00-19.00-21.00	€ 6,50

Nuovo Multisala

Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495			
AC	PPH		
Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		
Chiusura estiva	Sala 3		

Mercogliano

Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
AC	PPH		
Superman	Sala 1	19.00-21.50	€ 6,00

Jurassic World - La rinascita			
Jurassic World - La rinascita			
Elio	Sala 4	17.15	€ 6,00
Lilo & Stitch	Sala 4	19.30	€ 6,00
28 Anni Dopo VM 14	Sala 4	22.00	€ 6,00
Dragon Trainer	Sala 5	18.30-21.15	€ 6,00
FI - Il film	Sala 7	18.15-21.30	€ 6,00
Paul - Un pinguino da salvare	Sala 8	17.20-19.40	€ 3,50
I Play Mother - Il gioco del male VM 14	Sala 8		€ 3,50
		22.00	
Superman	Sala 8	17.40-20.30	€ 6,00
Dedalus	Sala 10 By 35 Mm	17.30-19.45-22.00	€ 3,50

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella			
Via Variante 73 - 0825/447367			
AC			
Superman	Sala 1	18.30-21.00	€ 7,00
Jurassic World - La rinascita	Sala 2	18.30-21.00	€ 7,00
FI - Il film	Sala 3	20.30	€ 7,00
Incanto	Sala 4	18.00	€ 7,00
Incanto	Sala 5	19.30-21.15	€ 7,00
Paternal Leave	Sala 6	18.00-20.15	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL CALCIO

Luigi Trusio

Tempo scaduto. Per Mignani e Mehic il Benevento non ha più intenzione di aspettare e allora si passa ai piani B, che, come spiegato ieri, non sono poi tali, ma giocatori altrettanto validi. Per il ruolo di centravanti il nome nuovo è quello di Marco Tumminello del Crotona ma non è l'unico (c'è anche un altro profilo in lizza), anche perché è in corso una testa a testa con la Salernitana. Il problema è che il club sannita per aspettare Mignani si è mosso in ritardo, ma nel caso di Tumminello c'è la forte volontà del presidente Viorito di portarsi a casa il giocatore che ha avuto pesanti infortuni ai legamenti delle due ginocchia in passato, ma negli ultimi due anni ha segnato 33 gol, con 32 e 29 presenze all'attivo.

LA SFIDA

Sarà un testa a testa con i granata e un derby tra partenopei come Vigorito e Jervolino su chi riuscirà ad aggiudicarsi l'attaccante capitolino, attualmente in forza ai pitagorici. Ieri la Salernitana sembrava avanti con il blitz del diesse Faggiano a Crotona (qualcuno ha dato addirittura l'affare per fatto), ma il Benevento, che da giorni teneva monitorata la situazione, si è inserito, ha alzato la posta ed è riuscito a bloccare, almeno per ora, la trattativa. Non si sa come andrà a finire, ma di certo si prevede battaglia per assicurarsi il cartellino del 26enne centravanti romano che tuttavia, come caratteristiche, è molto più simile a Salvemini rispetto a Mignani, e quindi non troppo compatibile per giocare insieme a differenza del toscano classe 2003. Per il quale il Benevento si è sfatato di aspettare dopo aver messo sul piatto un'offerta da 500 mila euro alla Pianese. A centrocampo sta per cadere più o meno la stessa cosa.

LE TRATTATIVE

Nessuna novità di rilievo da Mehic nonostante la proposta da 270 mila euro formulata alla Virtus Verona, così i giallorossi stanno per mollare il bosniaco e



STREGA, NEL MIRINO C'È TUMMINELLO

Derby con la Salernitana per l'attaccante del Crotona
Nessuna novità su Mehic e Mignani, pronto il piano B

fondarsi su Federico Macca della Juventus Under 23, seguito già dalla stagione 2023/24 quando militava nella Virtus Francavilla. Intanto Carli sta continuando a lavorare ai fianchi del Catanzaro per trovare l'accordo economico in ordine al trasferimento di Stefano Scognamiglio. La iniziale proposta di 300 mila euro per il cartellino (il giocatore ha 31anni) per adesso non è stata accettata e il club sannita è pronto ad alzarla a 400 per chiudere in tempi ristretti, la speranza è che possa accadere già nella giornata odierna. Ovviamente il club calabrese non è felice di privarsi del suo miglior difensore (che in realtà è uno dei migliori di tutta la B) e pertanto sta cercando di resistere per spuntare



il massimo possibile in termini economici. Ovviamente non potrà tirare troppo la corda, in quando la volontà del centrale italo-russo (padre italiano e mamma di San Pietroburgo) è chiara e quindi finirebbe per trattenere un calciatore scontento. Scognamiglio sarà il terzo difensore in ottica rifondazione, leader designato del reparto arretrato (anche se arriveranno altre due pedine altrettanto forti), con Viscardi che verrà monitorato nel corso delle amichevoli e potrebbe essere il sesto (da braccetto si è sempre disimpegnato bene), diversamente sarà mandato in prestito e ne arriverà ancora un altro. Nel frattempo il Benevento ha piazzato anche un altro colpo, si tratta dell'ottavo innesto in totale di un calciomercato scoppicante. Si tratta di un giovane di prospettiva, il classe 2007 Riccardo Iacononi, 33 presenze nell'ultima stagione con la maglia del Trastevere nel girone D della Serie D, che firmerà un contratto triennale e oltre ad essere impiegato dalla prima squadra, per l'età che ha può tranquillamente giocare anche in Primavera. Terzino sinistro ma destro di piede, molto duttile (in passato ha agito anche da centrocampista e da difensore centrale) Iacononi è stato più volte convocato dalla Rappresentativa di Serie D con la quale ha disputato da titolare anche l'ultimo torneo di Viareggio.

Arti marziali

Parziale, dal Sannio alla Thailandia per un sogno



MUAY THAI

Bruno Marra

Il giovane Alessandro Parziale, di San Giorgio del Sannio, sta facendo parlare di sé nel mondo dello sport del muay thai, grazie alla passione e grande partecipazione per questa nuova arte marziale che va oltre ogni sacrificio. Alessandro si sta specializzando nella disciplina del muay thai intraprendendo esperienze di combattimento nella lontana Thailandia. Del resto la nazione asiatica è da sempre la madre terra di questa disciplina, dove è anche molto sviluppata. Il sannita fa parte della squadra italiana del Team Malatesta, un gruppo noto da molti anni tra gli appassionati di questa disciplina, che può vantare del resto una lunga storia di successi. Il team, guidato dal maestro Francesco Malatesta, ha portato molti ragazzi a vivere esperienze su ring prestigiose e importanti. Da parte sua Parziale è partito dal Sannio a dicembre con il suo maestro e tutto il team, per perfezionare le tecniche di combattimento e affrontare match importanti. La sua prima esperienza è stata al Krabi International Boxing Stadium, dove ha avuto l'opportunità di testare le sue abilità contro avversari esperti. Nel mese di giugno, è poi tornato nuovamente in Thailandia sotto la guida del suo tecnico e ha combattuto al Max Muay Thai Stadium a Pattaya, dove ha vinto un match contro il forte e noto combattente thailandese Panchai Ksk Muaythai. La preparazione di Parziale dovrà essere completata e per questi motivi si protrarrà la permanenza dell'atleta di San Giorgio del Sannio, che sarà presente ancora in Thailandia per qualche altro mese. Un modo per migliorare la tecnica, allenandosi quotidianamente nelle palestre del suo team e accumulando contemporaneamente esperienza su i ring asiatici. Il giovane talento sannita sta dimostrando costantemente di avere amore per il muay thai, che lo porta a superare ogni ostacolo e sacrificio. Con il suo studio da combattimento in costante miglioramento, il sannita è ora pronto ad affrontare nuove sfide e a continuare a crescere come atleta. La sua carriera nella disciplina orientale sembra avere un futuro promettente. Con la guida del maestro Malatesta e il supporto del team Alessandro è pronto a conquistare nuovi traguardi e a rappresentare l'Italia nel mondo di questa disciplina di arte marziale che è sempre più conosciuta, anche lontano dai confini thailandesi. Va sottolineato che Parziale fa parte di una famiglia di sportivi ad iniziare dalla madre Grazia De Simone e il padre Giancarlo.

La Lega pro prepara i tre gironi di Serie C in quello dei giallorossi l'incognita granata

IL FOCUS

Oreste Tretola

La Lega Pro alza il sipario alla nuova stagione. Il 25 luglio sarà ufficializzata la composizione dei tre gironi. Nel raggruppamento del Benevento, quello meridionale, dovrebbero esserci: Atalanta Under 23, Casarano, Caserta, Catania, Cavese, Cerignola, Cosenza, Crotona, Foggia, Giugliano, Latina, Monopoli, Picerne, Potenza, Salernitana, Siracusa, Sorrento, Team Altamura, Trapani. Resta un punto interrogativo sulla Salernitana, che potrebbe essere, per ordine pubblico, spostata nel girone B, su richiesta del Questore di Salerno che verrà analizzata dalla Lega. Il 28 luglio, sui canali social della Serie C, saranno invece svelati i calendari. Il 26 luglio saranno anche svelati gli abbinamenti della Coppa Italia Serie C, che prenderà il via il 17 agosto. Intanto si

componerà definitivamente il puzzle delle panchine nel girone C: l'Atalanta Under 23 ha ufficializzato Salvatore Bocchetti, il Cosenza sarà allenato da Antonio Buscè e il Foggia a giorni ufficializzerà il ritorno di Delio Rossi.

L'ATTESA

Il Benevento Calcio, intanto, continua a limare gli ultimi dettagli per la nuova stagione. Dopo la definizione delle cinque amichevoli, i tifosi attendono di vedere addosso ai calciatori le nuove maglie, griffate Nike, e di poter sottoscrivere gli abbonamenti. Ieri il club ha lanciato un enigmatico annuncio social: «Le prime luci del giorno, la sveglia, l'odore del caffè che si arrampica dalle narici, fino al cervello. Benevento, le strade, i rumori, le facce, le pareti come libri da sfogliare per conoscerne la storia. Le abitudini di una vita, il culto pagano della "strega", un pensiero immerso in un presente in perenne evoluzione. Tutto può cambiare, tranne



quella cosa lì. La squadra del cuore non conosce ripensamenti. 21 luglio: una storia da vivere». Sabato primo test match all'Imbriani, contro la Roma Primavera: la squadra continua a lavorare a ritmo di doppie sedute. Auteri sta già testando il suo 3-4-3 che sarà il modulo di riferimento, in sostituzione del 4-2-3-1 utilizzato nella scorsa stagione: il tecnico ha provato Talia e Prisco in mediana, Pierozzi e Sena sulle fasce e il

tridente offensivo Lamesta-Salvemini-Carfora. Prime parole per il difensore Pietro Saio, arrivato a titolo definitivo dalla Cavese: «Appartenere a questa società significa avere grandi ambizioni. Proveremo a portare in alto il nome del Benevento. Il nostro compito sarà quello di far divertire i tifosi, lo meritano - ha detto il calciatore ai microfoni di OttoChannel -. Sono stato preso per fare il ruolo di terzo di difesa. L'anno

scorso ho giocato anche come centrale. Posso adattarmi ma sicuramente mi piace spingere in fase offensiva. La squadra è certamente in costruzione, ci sono sette giocatori appena arrivati, compreso me. Seguiremo le indicazioni del tecnico e proveremo a creare un ambiente sano. Alla Cavese giocavo in una neopromossa: dovevamo salvarci e ci siamo riusciti. È anche vero che abbiamo sfiorato i playoff, un peccato non farli. Al vertice del campionato è stata tutt'altra cosa, la lotta è stata tra Benevento, Cerignola e Avellino. Poi sappiamo tutti qual è stato il finale. La forza del gruppo sarà importante. Non sempre hanno la meglio le squadre con grandi nomi, serve in realtà creare un ambiente sano. Non mi stancherò mai di dirlo. Mister Auteri si è fatto sentire subito, ci ha messo sotto con gli allenamenti, d'altronde è un tecnico ambizioso. E per ottenere grandi risultati bisogna sudare».

LA GIORNATA

NEW YORK «Siamo diventati amici della Nato. Sono Paesi forti, solidi». Così, dopo anni di disaccordi, Donald Trump ha ieri riscritto la sua relazione con l'Alleanza Atlantica, accogliendo alla Casa Bianca il nuovo segretario generale Mark Rutte come un partner di fiducia, e invece esprimendo «profonda frustrazione» verso Putin, sul quale ha avuto inedite parole di condanna. «Quattro volte ho pensato di aver raggiunto un accordo con lui - si è sfogato - Ma poi la sera lui bombardava e uccideva». Su questo sfondo di delusione e revisioni, Trump ha deciso di accelerare la pressione su Mosca, e ha annunciato un pacchetto di armi per Kiev, mentre ha minacciato di imporre dazi al 100% contro la Russia entro 50 giorni se Putin non tornerà al tavolo dei negoziati.

LA STRATEGIA

Il nuovo accordo strategico prevede il trasferimento in Ucraina dei sistemi di difesa aerea Patriot, oltre a sistemi offensivi di missili a corto raggio, munizioni per obici e missili aria-aria a medio raggio. A fornire questo nuovo rinforzo militare saranno le aziende della difesa americane, ma il conto lo pagheranno i Paesi europei della Nato, che provvederanno poi a trasferirle a Kiev. Trump ha sottolineato che lo schema consente agli Stati Uniti di sostenere l'Ucraina, riducendo però il coinvolgimento diretto, in linea con le sue promesse elettorali. I sistemi Patriot, che costano circa un miliardo di dollari ciascuno, sono il cuore del piano e servono a proteggere l'Ucraina dagli attacchi missilistici russi. Le prime batterie verranno consegnate a Kiev entro pochi giorni. Rutte ha confermato che l'intesa coinvolge già sette Paesi, Finlandia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Regno Unito, Olanda e Canada. Ha anche assicurato che altri Paesi si aggiungeranno in seguito, e ha dato ragione a Trump: «È del tutto logico che gli europei paghino... è solo la prima ondata, ce ne saranno altre». Il

LA STRATEGIA DI STATI UNITI E NATO: I PAESI EUROPEI MANDERANNO I LORO APPARATI DEFENSIVI NE AVRANNO NUOVI

meccanismo prevede che l'Europa acquisti gli armamenti dagli Usa e la Nato li trasferisca a Kiev, possibilmente con una formula di «equipment swap», cioè sostituendo i Patriot nella dotazione europea con sistemi americani.

I MISSILI

Quanto ai missili di uso offensivo, rappresentano un cambiamento significativo per Trump, che fino a poco tempo fa aveva insistito sul fornire solo armamenti difensivi, per non alimentare l'escalation del conflitto. Non è un mistero tuttavia che sia la Casa Bianca, che gli ucraini e gli europei sperano che queste forniture possano modificare l'andamento della guerra e spingere Putin a riconsiderare l'ipotesi di un cessate il fuoco. Secondo fonti militari e analisti americani, il coinvolgimento europeo nella logistica renderà le consegne molto più rapide e coordinate, permettendo un rifornimento costante e tempestivo. Rutte ha sottolineato il valore determinante di questo schema: «Se fossi Putin, oggi prenderei i negoziati più seriamente».

LA MINACCIA ECONOMICA

La nuova strategia verso la Russia non si ferma all'invio di armi offensive e difensive, ma interessa anche il piano economico-diplomatico. Trump ha lanciato un ultimatum a Putin, ammonendolo che se entro 50 giorni non si giungerà a un accordo «significativo», gli Stati Uniti imporranno dazi secondari del 100% sulle esportazio-

Trump, l'ultimatum per Putin A Kiev arrivano subito i Patriot

Il presidente Usa al leader russo: «Se entro 50 giorni non fa l'accordo, sanzioni molto severe e dazi del 100% a chi fa affari col Cremlino». I primi missili arriveranno da Germania e Polonia



“
L'Europa sta facendo il primo passo, sta entrando in gioco. Lavoreremo per aiutare Kiev

MARK RUTTE

“
Non dico che Putin è un assassino ma 4 volte ho pensato di aver trovato l'intesa: sono deluso

DONALD TRUMP

ni russe. Si tratta di sanzioni indirette che non colpiscono direttamente la Russia, ma penalizzano i Paesi terzi che commerciano con Mosca. In pratica, se un'azienda di un Paese terzo (per esempio India o Brasile) comprerà prodotti russi, gli Stati Uniti potrebbero imporre un dazio del 100% su qua-

lunque prodotto che quella stessa azienda voglia poi esportare negli Usa. Parallelamente, in Congresso sono in discussione dazi ancora più pesanti, fino al 500%, contro Mosca, con un disegno bipartisan. Ulteriore pressione viene dai senatori sull'ipotesi di destinare i beni russi sequestrati e congelati

all'assistenza all'Ucraina.

IRAPPORTI

Qualcuno ha chiesto al presidente perché, se davvero è così «stanco» e «scontento» di Putin, se davvero pensa che le tante conversazioni con il Cremlino «alla fine non servano a nulla», sia comunque disposto

a concedergli ancora 50 giorni prima di imporre le tariffe secondarie. Il suo intento, ha spiegato Trump, è di dare alla Russia una finestra di tempo ben definita, offrire un'ultima possibilità diplomatica. Una strategia, fanno capire alla Casa Bianca, che mira a negoziare da una posizione di forza, ma che per alcuni anali-

sti rischia di apparire poco credibile agli occhi di Mosca. Rafforzare militarmente Kiev mentre si promette di contenere l'escalation potrebbe infatti suonare più come un ultimatum mascherato che come un vero spazio diplomatico.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E lo zar ha un piano: «Maxi-attacco di 2 mesi nell'Ucraina orientale»

LO SCENARIO

Sessanta giorni per conquistare tutte le regioni ucraine in cui i soldati russi hanno messo piede. Questo il piano di Vladimir Putin, rivelato settimane fa dall'intelligence americana ai giornalisti a Washington e puntualmente ribadito a Trump nella telefonata del 3 luglio. Il capo dei servizi segreti militari ucraini, Kyrylo Budanov, considera «irrealistico» l'obiettivo, specie riferito all'occupazione totale del Donetsk già composta vantata dai media russi. Ma è anche quest'affermazione dello zar, nel colloquio con il presidente Usa, ad avere convinto quest'ultimo che si è esaurito il credito di fiducia «all'amico Vladimir». Ripensamento favorito dal fatto che le nuove armi di profondità che gli Usa invieranno in Europa saranno acquistate dai partner europei della Nato, in primis da Germania e Olanda. E quindi Trump potrà dire di avere mantenuto la promessa di non fornire più aiuti militari americani all'Ucraina a fondo perduto. Dopo la firma del trattato con Kiev sulle materie prime, il business della vendita di Patriot e altri sistemi d'arma soddisfa la strategia commerciale del Tycoon.

IL RETROSCENA

A rivelare i contenuti della conversazione del 3 luglio è Axios: «Putin ha chiarito a Trump in quella telefonata che programava una escalation della guerra e indicato che nei successivi sessanta giorni avrebbe attuato una spinta ulteriore verso l'occupazione di territori fino ai bordi amministrativi delle regioni ucraine in cui la Russia ha messo piede». È per questo che il presidente Usa avrebbe poi detto al francese Macron che Putin, in realtà, «vuole prendersi tutto». Forse, non solo le regioni annesse, ma arrivare al Dnipro, nel centro del Paese. Oggi, riferiscono i media ucraini, i russi occupano circa un quinto del territorio nazionale. È un'approfondita analisi del «Kiev Independent» ricorda le recenti affermazioni a giugno dell'ambasciatore russo nel Regno Unito: «Continuiamo ad acquisire sempre più terre, non vediamo alcuna necessità di

fermarci. Per l'Ucraina c'è una sola scelta: o accetta le nostre condizioni adesso, o continueremo l'avanzata e Kiev dovrà arrendersi a condizioni molto peggiori». Pochi giorni dopo, Putin è andato oltre affermando a San Pietroburgo che «tutta l'Ucraina appartiene alla Russia» e che «ovunque metta piede un soldato russo è terra russa».

LA LINEA

Donetsk, Lugansk, Kherson, Zaporizhzhia e la Crimea sarebbero solo un primo boccone. Il resto verrà. I vertici militari britannici sostengono che il governo dovrebbe preoccuparsi di costruire rifugi perché «è possibile la guerra con la Russia in 5 anni, entro il 2030». Stessa prospettiva temporale indicata dai servizi segreti della Finlandia, che condivide con la Russia un confine lunghissimo e perciò la conosce bene. Ma non è un caso che Trump annunci oggi di voler vedere la fine della guerra tra cinquanta giorni, cioè dieci giorni prima del termine indicato da Putin per la conquista delle cinque regioni contese. Cambio di approccio dell'America che si scontra con la resilienza dello Zar.

LA MEDIAZIONE

Per il portavoce del Cremlino,



Gli effetti degli ultimi attacchi contro le case ucraine

Dmitry Peskov, l'importante è che gli Stati Uniti di Trump non perdano di vista la pace e che «Mr. Kellogg», ossia l'inviato speciale Usa per la guerra, da ieri in vista a Kiev, «continui gli sforzi di mediazione come parte del processo di soluzione del conflitto». Anzi, la Russia starebbe aspettando che l'Ucraina indichi le date possibili di un «terzo round» dei colloqui. Solo che proprio la Russia ha respinto la tregua nelle more del negoziato. «Putin chiacchiera tanto e poi bombardata la notte», per dirla con Trump. Allo stesso tempo, Peskov non arretra di un millimetro sulle posizioni radicali di Mosca: «La Russia è uno Stato baltico e intende difendere con fermezza i suoi interessi in questa regione, interessi legittimi». Quanto alle forniture di

missili promesse da Trump, «ora sembra che saranno pagate dall'Europa. Alcune, altre no. Ma resta il fatto che gli invii di armi, munizioni e equipaggiamento militare dagli Stati Uniti sono continuate e continuano verso l'Ucraina», rimarca Peskov. L'Institute for the Study of War cita il capo della Pianificazione del Ministero della Difesa tedesco, il generale Christian Freuding, il quale conferma che la Germania ha discusso già da settimane ad altissimo livello l'acquisto di due sistemi di difesa aerea Patriot da cedere poi all'Ucraina. Berlino avvierà una linea di produzione propria di intercettori Patriot e i primi saranno pronti entro l'inizio del 2027. Che la Russia abbia preso sul serio la capacità militare ucraina, sostenuta dall'Europa e dall'ossigeno dei sistemi d'arma americani, sarebbe dimostrato dalle immagini satellitari analizzate anche queste dall'Isrw. Le forze russe avrebbero infatti costruito 10 bunker rinforzati coperti di terra, 12 strutture in cemento e 8 hangar in stile capannone per proteggere la base aerea di Khailino, nel Kursk. Altri due bunker di cemento sarebbero stati costruiti in un'altra base aerea in Crimea. Segnali di miglioramento delle fortificazioni dopo lo smacco mondiale dell'Operazione Spider Web con cui l'Ucraina ha colpito le basi aeree russe in profondità, un'azione combinata di sciami di droni e lanci preparati da incursori partiti dal territorio ucraino e ritirati prima del colpo.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Liberation Day
secondo il tycoon

Il 2 aprile Trump ha annunciato delle tariffe alle importazioni europee negli Stati Uniti del 20% in aggiunta a quelle del 25% su acciaio e alluminio

La reazione europea
ai dazi americani

Le tariffe americane hanno portato l'Ue ad approvare un pacchetto pensato per colpire simboli e settori politicamente sensibili per Washington di circa 21 miliardi di euro

La strategia
del dialogo

L'Italia ha spinto la Commissione a non attivare le contro misure spingendo per i negoziati con gli Usa nel tentativo di arrivare a dazi zero da ambe le parti

La lettera di
Trump a Bruxelles

Il presidente americano ha mandato una lettera all'Ue tramite il suo social Truthin cui annuncia le tariffe all'export europeo del 30% dal primo di agosto

Dazi, Meloni media con Trump Dal governo appello a Parigi

► Nuovi contatti della premier con il presidente americano, mentre Tajani vola a Washington da Rubio. Crosetto: noi e la Francia da cugini dobbiamo essere fratelli

IL RETROSCENA

ROMA Si sono sentiti nelle ultime ore. Giorgia Meloni prova a mediare con Donald Trump mentre la tempesta dei dazi incombe sull'Europa. Una telefonata a ridosso del week end è servita a riattivare il canale tra la presidente del Consiglio e il leader della Casa Bianca. Che nelle stesse ore ha fatto trillare la cornetta di una serie di leader europei, da Macron a Starmer.

LA TELEFONATA

Corrono veloci le lancette a Palazzo Chigi dove si trattiene il fiato per la trattativa last-minute fra le due sponde dell'Atlantico. Il 1 agosto scattano i contro dazi della Commissione europea: una scure da 21 miliardi di euro sull'export a stelle e strisce. Ma non è escluso che la scadenza slitti ancora di qualche giorno: nella riunione del Coreper, il comitato degli ambasciatori Ue convocato domenica d'urgenza, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha fatto capire che si prenderà tutto il tempo possibile per venire a patti con «Donald».

Meloni intanto torna a tessere la trama diplomatica. Sente il presidente americano e tiene aperto h24 il canale con la tedesca a capo dell'esecutivo europeo. Perfino con l'Eliseo i contatti sono continui, sebbene le idee sulla postura da tenere con Trump siano lontane. Unità imposta dai tempi che corrono, spiega il ministro della Difesa Guido Crosetto dal palco dell'ambasciata france-



La presidente del consiglio Giorgia Meloni che sta cercando una difficile mediazione con gli Usa sulla vicenda dazi e spinge sulla linea trattativista, la stessa indicata da Ursula von der Leyen e dal cancelliere tedesco Merz

se a Palazzo Farnese, per la festa del 14 luglio. «Siamo cugini, a volte lo siamo stati di più e a volte di meno», dice il co-fondatore di Fratelli d'Italia rivolto al padrone di casa, l'ambasciatore francese Martin Briens - ora dobbiamo essere fratelli, stare fianco a fianco, saldare le fila, in questo momento i valori in cui abbiamo creduto e crediamo sono messi in discussione». Pausa. «Difenderli significa mettere da parte qualsiasi competizione, è il momento di collaborare». Il pallino dei negoziati sulla guerra commerciale però è a Bruxelles. Spetta ora alla Commissione negoziare e smussare la minaccia di Trump, quei dazi al 30 per cento che

terrorizzano le imprese europee. A Roma non tutti la pensano così. Si fa avanti la Lega che con Claudio Borghi lancia la suggestione: «Avviare trattative bilaterali e provare così a mettersi in salvo». A tu per tu con Trump, con tanti saluti ai partner europei. Mentre il leader del Carro-

**PER ADESSO
LA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
NON HA IN AGENDA
ALCUN PASSAGGIO
IN PARLAMENTO**

cio Matteo Salvini torna a scagliarsi contro l'Ue, perché se le imposte americane «sono sciagurate, la burocrazia e i vincoli di Bruxelles lo sono altrettanto». Trattare da soli, saltando i canali europei, non è però considerata un'opzione da Meloni. È l'Europa, mette a verbale il fedelissimo Carlo Fidanza, capodelegazione al Parlamento Ue, che «deve continuare a trattare con la schiena dritta, con la forza delle sue ragioni». E anche da Forza Italia arriva un sonoro stop alle tentazioni isolazioniste che solleticano il partito di via Belle-ri: «La competenza sul commercio internazionale è europea. Punto. Fine della discussione» replica duro al-

la Lega il portavoce nazionale Raffaele Nevi. Serrare i ranghi con l'Europa, mentre la bufera commerciale infuria tra Washington e Bruxelles, è la via indicata già nei giorni scorsi dal Quirinale. Non è un mistero che il Capo dello Stato Sergio Mattarella consideri dannosa per il Paese qualsiasi fuga in solitaria, così come le minacce tariffarie del presidente americano. Intanto le opposizioni attaccano. «La strategia arrendevole di Meloni nei confronti di Trump si è rivelata del tutto fallimentare», l'affondo della segretaria del Pd Elly Schlein al Tg3. Che invita la premier «a venire in Parlamento e chiarire al Paese cosa intende fare per sostenere il negoziato europeo».

TRATTARE A OLTRANZA

Per ora però la premier non ha in agenda alcun passaggio in aula e il mantra a Palazzo Chigi è il seguente: «La competenza dei negoziati è della Commissione, perché dovremmo parlare noi adesso?». Trattare, a oltranza, è la linea. Oggi, a poche ore dalla telefonata Meloni-Trump, il ministro degli Esteri Antonio Tajani atterrerà a Washington. In agenda un incontro con il segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e l'omologo Marco Rubio. A Roma tracciano scenari a matita. Sperano che alla fine Trump accetti un dazio «base» del 10 per cento, con possibili rialzi su beni come acciaio e alluminio, in cambio di concessioni dell'Ue su «barriere non tariffarie» e l'accesso al mercato unico. Eccesso di ottimismo? Il tempo dirà.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa si prepara «Un bazooka da 72 miliardi» Donald: «Gli Usa derubati»

LA GIORNATA

BRUXELLES Dopo il bastone, la mezza carota. «Siamo sempre aperti ai colloqui, inclusa l'Europa». E infatti stanno venendo per discutere. A due giorni dalla lettera con cui, a sorpresa, ha minacciato di applicare maxi-dazi del 30% su tutte le importazioni dall'Unione europea a partire dal 1° agosto, il presidente Usa Donald Trump è tornato, ieri, a insistere sulla tesi per cui «amici e nemici» si sarebbero approfittati di Washington, «derubando gli Usa nel commercio (e nell'esercito!) per decenni». Ma ha anche fatto allusione alle trattative commerciali tuttora in corso tra le due sponde dell'Atlantico. È la soluzione negoziale a cui continua a guardare, come piano A, pure Bruxelles. Dove, tuttavia, l'impossibilità di prevedere le prossime mosse del tycoon, ha avuto come effetto l'accelerazione dei preparativi di scenari e contromisure, in modo da averli pronti all'occorrenza. A cominciare dalla lista di contro dazi su beni iconici americani (per 21 miliardi di euro di export Usa) congelata fino a inizio agosto e dal secondo pacchetto, non ancora formalmente adottato, dal valore aggiornato di 72 miliardi (in partenza erano 95, ma governi e aziende hanno ottenuto di deennare vari beni), che la Commissione ha inviato in queste ore alle capitali.

L'ANNO ZERO

L'Ue è consapevole che sovrattasse doganali al 30% vorrebbero dire, senza troppe cerimonie, l'anno zero degli scambi Ue-Usa: «Sarà quasi impossibile continuare come siamo abituati. Le catene di approvvigionamento transatlantiche ne risentirebbero pesantemente», ha ammesso il commissario al Commercio Maros Sefcovic, che nella serata di ieri è tornato a sentire i suoi due omologhi americani, Howard Lutnick e Jamie Greer. «L'Ue non se ne va mai» dal tavolo dei negoziati «senza un vero sforzo, soprattutto considerando quanto fatto finora. Ma le cose si fanno in due», ha aggiunto Sefcovic al termine della riunione straordinaria dei ministri del Commercio, convinto che «vale ancora la pena proseguire» nel dialogo. «Altrimenti vorrebbe dire ammettere che abbiamo impiegato per nulla tre mesi per stilare un accordo di principio. Abbiamo analizzato 1700 linee tariffarie discutendo nel dettaglio di tutto, dall'agricoltura ai pezzi di ricambio per auto»; lavoro vano

**IL NEGOZIATORE
SEFCOVIC
«CON IL 30%
SI AZZEREREBBERO
GLI SCAMBI
COMMERCIALI»**

se «tutto dovesse concludersi a causa di una sola lettera, per quanto significativa». Certo, di fronte a quella che in molti considerano un'aggressiva tattica negoziale da parte di Trump, l'umore tra i governi è cambiato. E i falchi che vorrebbero vedere una Bruxelles più dura e assertiva, tra cui Francia, Svezia, Austria, Spagna e Portogallo, ieri sono tornati a mostrare gli artigli: «Non dev'esserci alcun tabù nella capacità di risposta Ue», ha insistito il ministro francese Laurent Saint-Martin, evocando conseguenze per i servizi digitali delle Big Tech e un impiego dello strumento anti-coercizione, il «bazooka» commerciale che limiterebbe investimenti e partecipazione agli appalti per le aziende americane nell'Ue. Accanto ai due pacchetti già esistenti, ne dovrebbe essere predisposto un terzo dedicato alla possibile rappresaglia contro le Big Tech, ha rilanciato l'austriaco Wolfgang Haubmannsdorfer. La minoranza, insomma, si fa sempre più rumorosa, convinta che, per ottenere la de-escalation, con Trump sia impensabile alzare i toni dello scontro. Ma l'assunto è quello condiviso da tutti i 27: dazi al 30% sono «inaccettabili e ingiustificabili», ha sintetizzato il ministro degli Esteri danese Lars Lokke Rasmussen. Mentre stringe nuove intese di libero scambio in giro per il mondo - tema al centro della ministeriale -, per disinnescare la minaccia, la Commissio-



LA DISCUSSIONE DELLE TARIFFE AMERICANE II Commissario Ue per il commercio Sefcovic, la Presidente del Parlamento Ue Metsola, la Presidente della Commissione Ue von der Leyen e il Presidente del Consiglio Ue Costa

FRANCIA, SVEZIA, AUSTRIA, SPAGNA E PORTOGALLO TRA I «FALCHI» CHE VORREBBERO UNA REAZIONE IMMEDIATA

digitali e finanziari. Per l'Italia, i dazi colpiscono già «il 70% delle esportazioni Ue verso gli Stati Uniti, pari a 380 miliardi di euro»: ma «se l'amministrazione Trump dovesse estenderli ad aerei civili, farmaci, legname, minerali critici, rame e altri beni la quota delle esportazioni colpite salirebbe al 97%». Numeri da capogiro. Ma «due settimane di tempo, vista la situazione attuale con gli Usa, rappresentano un periodo significativo» per arrivare a un accordo, ha avvertito.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Sarà un settembre da ricordare. Per la scuola italiana, ma anche per decine di migliaia di insegnanti che, dopo anni trascorsi a rincorrere supplenze e graduatorie, varcheranno finalmente la soglia dell'aula da titolari. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha autorizzato oltre 54 mila immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2025/2026, un risultato che lo stesso ministro Giuseppe Valditara ha definito «storico». «È il più ampio piano di assunzioni degli ultimi vent'anni», ha dichiarato Valditara firmando il decreto, che coinvolge le scuole statali di ogni ordine e grado.

I NUMERI

Un intervento che mira a mettere ordine in un sistema da tempo logorato da carenze strutturali, turn over incontrollato e una precarietà cronica che, solo lo scorso anno, ha prodotto 285 mila contratti a termine tra docenti e personale Ata (Amministrativo, Tec-

LA POSIZIONE DI VIALE TRASTEVERE: «UNA SVOLTA STORICA ABBIAMO VOLUTO DARE ATTENZIONE AI RUOLI PIÙ DELICATI»

nico e Ausiliario). I numeri del nuovo piano parlano chiaro: 48.504 le assunzioni tra ruoli comuni e di sostegno, con 13.860 destinati agli alunni con disabilità, categoria tra le più penalizzate dalla discontinuità didattica. A questi numeri si aggiungono altre 6.022 nuovi posti per l'insegnamento della religione cattolica, un evento eccezionale che rompe uno stop concorsuale lungo vent'anni: l'ultimo reclutamento risale infatti al 2004. «Stiamo realizzando la più importante immissione in ruolo degli ultimi due decenni» ha sottolineato Valditara. L'obiettivo è chiaro: garantire più stabilità agli insegnanti e più continuità agli studenti. Particolare attenzione è stata dedicata ai posti di sostegno, perché la continuità per i ragazzi più fragili non è solo un diritto, ma un dovere civile del sistema scolastico.

La macchina organizzativa è già in moto: saranno gli Uffici Scolastici Regionali (Usr) a stabilire la ripartizione territoriale dei posti, incrociando il numero delle cattedre vacanti con le esigenze locali. Ma il vero impatto arriverà grazie

Scuola, il piano Valditara: assunti 54mila docenti «Più continuità didattica»

► Gli ingressi già a settembre: di questi, quasi 14mila saranno insegnanti di sostegno
Il ministro: «Si tratta della più grande immissione di ruolo degli ultimi due decenni»

ai concorsi Pnrr: le graduatorie dei bandi 2023 e 2024 - «Pnrr1» e «Pnrr2» - saranno le protagoniste della massiccia campagna di reclutamento, in linea con i target europei fissati dal Piano Naziona-

le di Ripresa e Resilienza. Non mancheranno tuttavia assunzioni anche dai «canali tradizionali»: saranno infatti chiamati gli idonei delle graduatorie ad esaurimento provinciali e chi ancora fi-

gura nei vecchi concorsi del 2016, 2018 e 2020. E se rimarranno posti liberi, soprattutto sul sostegno, scatteranno le chiamate dalla prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze

(Gps), con possibilità di mobilità anche interregionale, qualora vi fossero province prive di aspiranti. Un mosaico complesso, ma pensato per tamponare l'emorragia di precariato che affligge il si-

stema scolastico da oltre un decennio.

LE REAZIONI

Il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti ha definito l'operazione «un passo importante verso una scuola più stabile, inclusiva e capace di dare risposte concrete agli studenti più vulnerabili». Una manovra che permetterà «non solo di stabilizzare migliaia di insegnanti, ma anche di ridurre il ricorso ai supplenti, migliorando la qualità complessiva del servizio scolastico». E sul concorso straordinario per religione cattolica aggiunge: «Diamo finalmente risposta, dopo vent'anni, a una categoria dimenticata per troppo tempo». Se sul fronte politico-istituzionale il provvedimento incassa consensi trasversali, tra i sindacati e le associazioni di categoria prevale una cautela vigile. «Segnale positivo, ma non basta», commenta il segretario generale della Uil Scuola Rua, Giuseppe D'Aprile. «Vogliamo capire se davvero tutti i posti vacanti verranno coperti o se, come accaduto in passato, una parte sarà

L'autopsia Investita dalla moglie del manager Lufthansa



Gaia morta in Sardegna per il trauma cranico

Gaia Costa è morta per il grave trauma cranico subito sbattendo la testa sull'asfalto dopo essere stata investita dalla Bmw X5 guidata dalla manager tedesca Vivian Spohr, moglie del presidente di Lufthansa Carsten Spohr. È quanto emerso dall'autopsia effettuata ieri pomeriggio dall'Istituto di medicina legale di Sassari. Terminata l'autopsia, il corpo della 24enne è stato riconsegnata alla famiglia per il funerale, che si terrà oggi, martedì 15 luglio, alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro a Tempio Pausania

LA MISURA

48.504

I posti assegnati tra cattedre ordinarie e di sostegno nelle scuole statali

13.860

Sono i posti riservati esclusivamente al sostegno, destinati agli alunni con disabilità

6.022

È il numero delle nuove assunzioni per l'insegnamento della religione cattolica

54.000

I docenti assunti per il prossimo anno scolastico nelle scuole statali di tutti i gradi

GLI UFFICI REGIONALI DECIDERANNO POI LA RIPARTIZIONE DEI POSTI. IN ARRIVO ANCHE 6MILA PROF DI RELIGIONE

accantonata». Dal 2015 a oggi è più che raddoppiato il numero di contratti a termine, passando da 126.679 a quasi 286.000. Ivana Barbacci, alla guida della Cisl Scuola, guarda con favore alle oltre 6.000 assunzioni per la religione cattolica, ma mette in guardia contro quella che definisce «la stagione assurda dei concorsi a raffica». Ppià critico Vito Carlo Castellana, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti: «Sono assunzioni da concorso, ma il precariato resta, soprattutto sul sostegno, dove i numeri sono ancora troppo bassi. Il rischio concreto è che molte cattedre restino scoperte per mancanza di aspiranti». Decisa, infine, la posizione della Flic Cgil, che legge l'intervento come insufficiente rispetto alla portata delle esigenze, riconosce che «con le prossime assunzioni dal concorso ordinario i posti vacanti per i dirigenti scolastici saranno coperti». La sfida continua, ma a settembre la scuola riparte con un'energia nuova: 54 mila insegnanti pronti a riaccendere le aule d'Italia.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Sanità cambia l'organico spunta il posto da viceministro In pole il meloniano Gemmato

IL CASO

ROMA L'accordo politico è ancora in forse, ma la norma già c'è: nell'organico del ministero della Salute, tra gli uffici di diretta collaborazione, spunta la casella di «viceministro». Nessuna conferma di nomine in vista da parte del dicastero di via Lungotevere. Ma un indizio che dà sostanza alle indiscrezioni circolate nelle ultime settimane sulla possibile promozione dell'attuale sottosegretario, il meloniano Marcello Gemmato, al ruolo di vice di Orazio Schillaci.

IL CDM

La novità è inserita all'interno del regolamento sull'organizzazione del ministero, approvato ieri in Cdm, e relativo agli «Uffici di diretta collaborazione» e all'«Organismo indipendente di valutazione della performan-



Marcello Gemmato

nelle proprie attività. Il regolamento definisce, sia per i sottosegretari che per il viceministro, la struttura delle segreterie, per entrambi di massimo otto unità, aumentando da 120 a 130 il tetto massimo delle unità di personale degli uffici di diretta collaborazione.

I NOMI

In pole per la casella di vice c'è il fedelissimo della premier, Marcello Gemmato. Che, tuttavia, nelle scorse settimane aveva smentito l'ipotesi di rimescolamento al vertice. Ad ambire al posto di sottosegretario è invece Andrea Costa, già sottosegretario durante il governo Draghi, e vicino a Maurizio Lupi: la sua sarebbe la prima casella di governo in quota Noi moderati, riempita a metà legislatura, dopo che per mesi si sono rincorse voci sulla sua nomina al fianco di Gemmato, nel ruolo di sottose-



Medici in un ospedale con i pazienti nei corridoi

LA RIORGANIZZAZIONE APPROVATA IN CDM. LA PREMIER VUOLE DARE LO SPRINT ALLA RIDUZIONE DELLE LISTE D'ATTESA

gretario. Al momento, va detto, Costa è già tra gli esperti sentiti dal ministero della Salute. Quanto al passaggio nei panni di vice, per molti aspetti, potrebbe sembrare un semplice cambio di deleghe. Che consentirebbe, però, a chi occuperà la casella, di poter partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri per in-

formative, oltre all'attribuzione di deleghe su specifiche materie e anche la firma di atti e provvedimenti amministrativi rientranti nella delega concessa. E qui, forse, sta anche il senso tutto politico di un possibile cambio apicale. L'obiettivo della premier, con vista a marzo/aprile 2027, quando con tutta probabilità si tornerà alle urne, è di fare uno sprint sulla sanità.

LA STRATEGIA

Tra i dossier che più impensieriscono Meloni c'è quello delle liste d'attesa. Tema su cui l'opposizione, a partire dalla leader del Pd, Elly Schlein, ha più volte incalzato il governo in aula. Nonostante il decreto ad hoc approvato dal Parlamento - che, tra le altre cose, ha creato una piattaforma nazionale unica e interoperabile con i sistemi regionali per monitorare tempi e prestazioni - quello delle liste d'attesa resta ancora un grattacapo difficile da cui venire a capo e che sempre più spesso si sta trasformando in un terreno di battaglia in occasione di elezioni regionali. Un «ritocco formale» è la versione che viene data per la modifica del regolamento. La norma, intanto, c'è. Per il resto, volontà politica inclusa, c'è sempre tempo.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1752563906 | 46.232

</

economia@ilmattino.it

M

Martedì 15 Luglio 2025
ilmattino.it

TASSI		Cambi (euro)		TITOLI DI STATO		METALLI		MONETE D'ORO		MATERIE PRIME	
Spread Btp-Bund 86		Dollaro 1,166		Scadenza		Oro 92,34 €		Sterlina 663		Petr. Brent 69,19 €	
Euribor 2,0% 2,1% 2,1%		Sterlina 0,868		Rendimento		Argento 1,06 €		Marengo 530		Petr. WTI 66,99 \$	
3m 6m 12m		Yen 172,28		1 m 1,967%		Platino 37,86 €		Krugerrand 2.840		Energia (MW) 122,52 €	
		Franco Svizzero 0,931		3 m 1,936%		Litio 7,48 €/Kg		America 20\$ 2.740		Gas (MW) 35,24 €	
		Renminbi 8,33		6 m 1,941%		Silicio 1.008,25 €/t		50Pesos Mex 3.420			
				1 a 1,988%							
				3 a 2,334%							
				10 a 3,619%							

Al Tesoro 3,3 miliardi di cedole il maxi-assegno delle partecipate

► Incassi superiori di 1,3 miliardi rispetto a quanto previsto dal governo. La spinta soprattutto dalle quotate e da Cassa Depositi e Prestiti. I numeri nell'assestamento del Bilancio pubblico

IDATI

ROMA Le partecipate fanno ricco lo Stato. Anche più delle stesse previsioni del Ministero dell'Economia, che a inizio anno ipotizzava di ottenere dalle sue aziende 2 miliardi di dividendi e invece ne ha incassati 1,3 in più. Ormai una costante per le Spa pubbliche, che da anni staccano all'azionista Mef ricche cedole e macinano risultati più abbondanti delle attese. Il totale degli assegni girati dalle aziende all'azionista ministeriale è arrivato quindi a 3,3 miliardi, in aumento anche rispetto ai 2,9 miliardi incassati

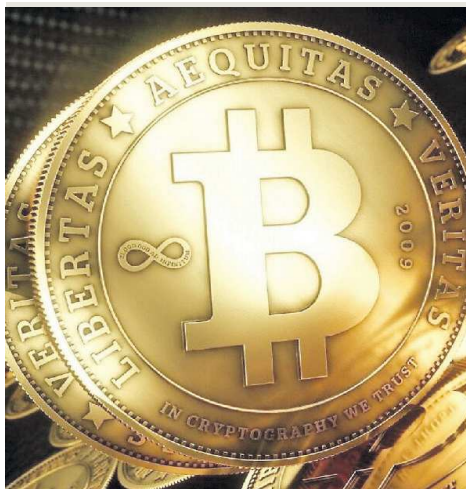
L'ULTIMA MANOVRA AVEVA PREVISTO UN'ENTRATA DI "SOLI" 2 MILIARDI LE CIFRE SUPERANO QUELLE DEL 2024

ti lo scorso anno. Persino l'aumento ha battuto le cifre dell'anno passato: nel 2024 le cedole in più rispetto al previsto ammontarono a 1 miliardo; nel 2023 ci furono 300 milioni in più, nel 2022 circa 200 milioni, nel 2021 la sorpresa fu di 1,2 miliardi.

IRISULTATI

I numeri emergono dalle tabelle dell'assestamento di bilancio presentato nelle scorse settimane in Consiglio dei mi-

Criptoalute Per gli investitori sono un bene rifugio



Nuovo record del Bitcoin: 122 mila dollari

Non mostra segni di cedimento l'entusiasmo degli investitori per il Bitcoin, che ha superato per la prima volta i 120.000 dollari, spingendosi oltre i 122.000 dollari, mentre la Camera degli Stati Uniti si prepara a esaminare le principali normative del settore durante la cosiddetta "Crypto Week". La preoccupazione per le politiche politiche ed economiche di Trump aveva contribuito a moderare l'ottimismo sul programma pro-crypto. Ora che altri asset, come le azioni statunitensi, sono tornati ai massimi storici, anche il bitcoin ha ripreso la sua corsa al rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nistri e che ieri ha iniziato il suo percorso parlamentare in Senato. La voce è quella delle entrate extratributarie, spinte anche dai giochi.

Soltanto dalle grandi quotate che fanno direttamente capo a Via XX Settembre sono arrivati nelle casse pubbliche circa 2 miliardi. A staccare la cedola

più consistente tra le società in Borsa è ancora una volta Enel. Dal gruppo dell'energia, di cui il Tesoro ha il 23,6%, Via XX Settembre un incassato circa 1,13 miliardi.

Fuori da Piazza Affari il dividendo più consistente è quello di Cassa Depositi e Prestiti: il gruppo di Via Goito ha distri-

buito agli azionisti oltre 2,1 miliardi, di cui 1,8 miliardi proprio al Tesoro, che ne detiene oltre l'82%.

Tornando a Piazza Affari, vanno registrati i dividendi record di Poste (418 milioni) e di Enav, che ha messo sul piatto 78 milioni, la cedola più alta da quando la società delle torri è

sbarcata in Borsa.

Fuori dal listino milanese è invece l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a spiccare. La Spa, impegnata nella definizione dell'it-Wallet — il portafoglio digitale dove inserire tutta una serie di documenti — ha potuto garantire al suo azionista unico quasi 145 milioni di euro.

I NUMERI

Tra le grandi Spa di Stato a Piazza Affari, grandi numeri anche per il Monte dei Paschi di Siena, da cui il Mef, con l'11,6%, ha incassato 127 milioni; per Leonardo con 90,7 milioni; e per Eni, dove il Tesoro

ALL'ANDAMENTO DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE HA CONTRIBUITO ANCHE IL GETTITO DEI GIOCHI

ha ancora in modo diretto l'1,9% (il controllo avviene tramite Cdp) e che ha garantito circa 65,5 milioni. C'è poi il novero delle aziende più piccole e non quotate, come il Gse, la società che si occupa di incentivare le rinnovabili, che ha girato al Mef poco più di 10 milioni. Oppure Consip, la centrale acquisti della Pubblica amministrazione, che ha invece distribuito allo Stato 2,4 milioni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review, Mef: raggiunti target 2024



Giancarlo Giorgetti

RISPARMIO

ROMA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha illustrato ieri in consiglio dei ministri la «Relazione sull'attuazione della revisione della spesa per l'esercizio 2024 e il conseguimento degli obiettivi di risparmio definiti nel Documento di economia e finanza 2022 e 2023». La relazione, richiesta nell'ambito della riforma della spending review del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), attesta il complessivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio fissati per il 2024 e dà conto dei risultati conseguiti nel processo di revisione della spesa. Ora ci saranno da raggiungere gli obiettivi 2025 disposti dalla legge di bilancio. Sono state previste riduzioni delle spese dei Ministeri per 2,7 miliardi (di cui 2,0 miliardi di minori spese di conto capitale e 0,7 miliardi di minori spese in conto corrente). Poi ci sono defianziamenti e rimodulazioni di leggi di spesa per un effetto complessivo pari a minori uscite per 4,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel Foundation diventa hub di ricerca: spinta a nuovi progetti del Piano Mattei

IL DECOLLO

ROMA Enel Foundation cambia ruolo e diventa hub di ricerca e formazione nel settore energetico, valorizzando la sua proiezione internazionale e consolidando le relazioni con mondo accademico, enti di ricerca, imprese e istituzioni. «La Fondazione promuove la collaborazione tra ricerca e impresa per favorire l'evoluzione del settore energetico a livello globale», ha detto Flavio Cattaneo, ad di Enel e presidente di Enel Foundation, «questo connubio è fondamentale e ci consente di trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni

concrete, sostenibili e scalabili, potenziando la competitività industriale e contribuendo alla transizione energetica mondiale».

Ieri sono stati presentati il nuovo comitato scientifico e i progetti della Fondazione, alla presenza di Cattaneo, del ministro degli Esteri Antonio Tajani, della Presidente del comitato scientifico della Fondazione, Laura Cozzi, e di Lorenzo Ortona, Coordinatore Vicario della Struttura di Missione per il Piano Mattei.

Nel nuovo comitato scientifico della fondazione figurano personalità del mondo accademico provenienti dalle più prestigiose università italiane e del mondo, tra cui

Bocconi, Luiss Guido Carli, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino e, tra le altre, MIT e Harvard. «Fondazione Enel è fondamentale per la crescita del Paese» ha detto Tajani prima di partire per gli Usa: «se vogliamo puntare su una politica che permetta a Italia e Ue di fare passi avanti non possiamo fare a

PRESENTATA LA STRATEGIA TAJANI: «INIZIATIVA FONDAMENTALE PER LA CRESCITA DELL'ITALIA»

meno di un elemento fondamentale che si chiama ricerca, quindi innovazione e formazione. Coniugare industria e ricerca è determinante, altrimenti si perde capitale umano che è più prezioso del capitale finanziario. Quello dell'Italia è un problema etico, ma è l'uomo che deve dominare. L'intelligenza umana non l'ha inventata nessuna, quella artificiale, invece, è stata creata dall'uomo».

Il posizionamento internazionale la trova conferma anche nel respiro globale dei progetti avviati per contribuire a un modello di cooperazione strutturata tra Europa e Africa nel Piano Mattei: dai corsi manageriali sulla transizione ener-

getica e le fonti rinnovabili attivati in Marocco con partner locali, che hanno già registrato oltre mille partecipanti, all'apertura di due nuovi centri di formazione in Kenya e Sudafrica.

DIFFICILE ASSUMERE TECNICI

In questa cornice, assume particolare rilievo il progetto Watt-Boost insieme ad altri partner che mira a sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria africana nelle energie rinnovabili, accompagnando la crescita di startup locali nel campo della transizione energetica. «Si parla tutti i giorni di lavoro» ha concluso Cattaneo - «ma noi abbiamo una difficoltà enorme nell'assumere operai in tutte le parti d'Italia, perché servono determinate caratteristiche tecniche e non tutti oggi vogliono fare un mestiere tecnico».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

Lo scontro sulle tariffe/Le reazioni



TRUMP: SUL COMMERCIO DERUBATI PER DECENNI DA AMICI E NEMICI
«Gli Stati Uniti sono stati derubati sul commercio (e anche sul piano militare) da amici e nemici per de-

cenni. Ci è costato trilioni di dollari e questo non è più sostenibile, non lo è mai stato». È quanto ha ribadito il presidente americano Donald Trump su Truth Social, aggiungendo che «i

Paesi dovrebbero prendersi un momento e dire grazie per i tanti anni di passaggi gratuiti, ma ora sappiamo che dovete fare quello che è giusto per l'America»

La Ue insiste sui negoziati ma prepara le contromisure

Lo scontro con gli Usa. La presidenza danese definisce i dazi al 30% «inaccettabili e ingiustificati», si studiano misure su 70 miliardi di beni Usa. Ma è confermato lo stop ai contro dazi sull'acciaio

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dinanzi all'ennesimo ricatto negoziale da parte del presidente Donald Trump, l'Unione europea ha deciso di affidarsi ancora una volta alle trattative diplomatiche, pur di evitare una guerra commerciale in piena regola. Ieri, i ministri europei del commercio hanno dato il loro appoggio alla strategia della Commissione europea: negoziare con Washington, ma nel contempo finalizzare un pacchetto di nuove contromisure.

I dazi del 30% sulle merci europee annunciati dal 1° agosto in poi dal presidente Trump sono «inaccettabili e ingiustificati», ha spiegato ieri il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen dopo una riunione ministeriale qui a Bruxelles. «I Ventisette sono uniti sia nel desiderio di raggiungere un accordo con Washington entro la nuova scadenza del 1° agosto sia nella volontà di preparare contromisure robuste e proporzionate».

Parlando nella stessa occasione, il commissario al Commercio Maroš Šefčovič ha avvertito che dazi del 30% avrebbero «un enorme impatto sul commercio» tra le due sponde dell'Oceano Atlantico. «Sa-

rebbe quasi impossibile continuare a commerciare come siamo abituati a fare nelle relazioni transatlantiche». L'annuncio del presidente americano è giunto sabato mentre le parti stavano negoziando un accordo di principio per evitare una guerra commerciale.

Pur di trovare una qualche forma di accomodamento, la Commissione europea ha confermato ieri l'intenzione di rinnovare la sospensione dei contro dazi comunitari in risposta alle tariffe americane su acciaio e alluminio (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). La scelta di dare ancora una volta il beneficio del dubbio alla Casa Bianca può sorprendere coloro che si aspettavano da parte dell'Unione europea un atteggiamento più

combattivo, e meno compromissorio, dopo le numerose scelte ricattatorie della Casa Bianca.

In verità, a Bruxelles e in molte capitali c'è il timore di scatenare da parte americana scelte estreme che potrebbero rimettere in discussione il rapporto transatlantico, oltre che la stabilità economica. Al tempo stesso, il commissario Šefčovič ha notato ieri che «rispetto a precedenti discussioni il tono tra i ministri si è irrigidito». C'è la consapevolezza, nel caso di mancato accordo, di dover «proteggere posti di lavoro e attività economiche». L'ipotesi di sanzionare anche i servizi americani, oltre che le merci, «è sul tavolo».

Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione, tutti i Paesi membri si sono detti d'accordo per tentare in queste prossime due settimane di trovare una intesa - ieri sera il commissario Šefčovič doveva tornare a parlare con le sue controparti americane, mentre lo stesso presidente Trump si è detto aperto a ulteriori colloqui. Alcuni governi - la Francia, il Portogallo, la Spagna - hanno sottolineato l'importanza di prepararsi a contro-misure radicali (lo sguardo corre agli strumenti anti-coercizione che colpirebbero i giganti digitali).

La posizione dei Paesi più belli-

cosi è dettata spesso da motivi di politica interna. In Francia per esempio, dove una vena anti-americana attraversa la società nazionale, non è sempre facile per l'establishment politico spiegare all'opinione pubblica l'atteggiamento diplomatico assunto da Bruxelles. Ancora ieri il commissario Šefčovič ha ribadito che prima della missiva del presidente Trump le parti erano «molto molto vicine a una intesa di principio», anche se permanevano «importanti divari».

In questo contesto sempre terribilmente incerto, tra i Paesi membri si respira una crescente frustrazione, anche forme di risentimento nei confronti di Washington per via di un atteggiamento negoziale brutale e aggressivo, troppo spesso segnato da ricatti e minacce. In attesa di decidere se utilizzare le armi anti-coercizione, i Ventisette intendono finalizzare a breve un pacchetto di misure da utilizzare contro le merci americane nel caso di mancato accordo con gli Stati Uniti, e del valore di poco più di 70 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

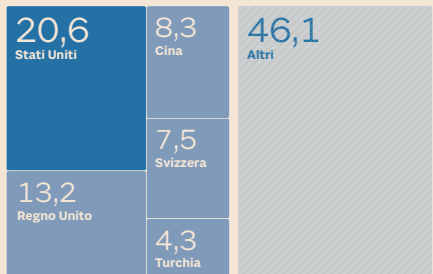
24

A PAGINA 10
Il dibattito politico in Italia e lo scontro tra i partiti sulla guerra commerciale

Stati Uniti primo partner commerciale Ue

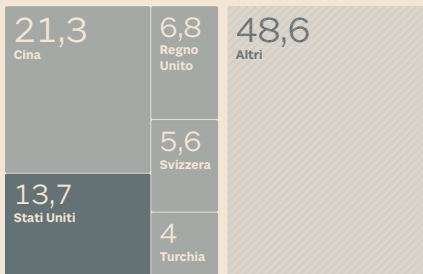
Paesi di destinazione e provenienza dell'interscambio di beni Ue. In % del totale

EXPORT UE



Fonte: Eurostat

IMPORT UE



La Cina ridisegna le mappe dell'export

La risposta ai dazi Usa

A giugno esportazioni in crescita per la prima volta da marzo: +5,8%, oltre le stime

Rita Fatiguso

La Cina vive una congiuntura complessa per l'accumulo di problemi esterni (dazi Usa e Ue) ed interni (consumi deboli) tanto che ogni bollettino delle Dogane sull'andamento della bilancia commerciale viene letto come le foglie della Sibilla Cumana per capire qual è la vera verità.

Fa specie che, nonostante la tempesta tariffaria globale scoppiata in aprile, per Pechino la prima metà dell'anno si chiuda con un surplus commerciale record di circa 586 miliardi di dollari.

Con l'accordo provvisorio Usa-Cina i dazi statunitensi sulle merci cinesi sono stati ridotti a circa il 55%, in calo rispetto al 145% di inizio aprile, il che ha contribuito a ridurre

il declino delle esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti che, al contrario, si sono stabilizzate.

Le esportazioni a giugno sono aumentate per la prima volta da marzo del 5,8% rispetto all'anno precedente a 325 miliardi di dollari, superando le stime degli analisti. Le importazioni sono cresciute del 1,1% per la prima volta da febbraio, con un surplus commerciale mensile di 115 miliardi di dollari.

I rapporti bilaterali Usa-Cina segnalano che il surplus commerciale della Cina si è ampliato a 114,77 miliardi di dollari a giugno 2025, rispetto ai 98,94 miliardi dell'anno precedente, superando le aspettative di mercato di 109 miliardi, di fatto le esportazioni hanno continuato a superare le importazioni e il segretario al Tesoro Scott Bessent dovrà tenerne conto quando

incontrerà il suo collega cinese nelle prossime settimane per continuare il negoziato.

Ma come è possibile che ciò succeda? «Gli Stati Uniti di base importano prodotti di largo consumo di media e bassa qualità che non riescono a rompiare e di cui hanno fatto incetta in vista dei rincari, quel che conta è la compensazione della domanda da altre aree molto più importanti per l'economia cinese così come è strutturata adesso, ancora con una forte potenzialità industriale», dice da Londra Giorgio Poggio direttore di Brite Customs.

Infatti l'asso nella manica cinese non alberga negli Stati Uniti. Ma nelle nuove rotte dell'export che Pechino sta già ridisegnando da tempo. Cina e Paesi Asean a ridosso del fine settimana hanno concordato di sottoporre il loro accordo di libero scambio aggiornato, noto come versione 3.0, ai leader per l'approvazione a ottobre. Come ha ricordato il ministro degli Esteri cinese Wang Yi i negoziati iniziati a novembre 2022 si sono conclusi a maggio, espandendo il patto per includere aree come l'economia digitale, l'economia «verde» e la connettività

della catena di approvvigionamento.

Le due parti hanno inoltre adottato un piano d'azione quinquennale che delinea la cooperazione in oltre 40 settori, impegnandosi a completare le consultazioni l'anno prossimo su un codice di condotta per il Mar Cinese Meridionale, per gestire le dispute nella Regione marittima contestata.

L'offensiva di Trump intanto non si ferma, il presidente americano ha annunciato una raffica di nuove imposte in vigore il 1° agosto e ha svelato una tariffa del 50% sulle importazioni di rame segnalando che sono in corso ulteriori prelievi settoriali.

Incluso un nuovo accordo con il Vietnam con una tariffa del 20% sulle esportazioni vietnamite verso gli Stati Uniti e un dazio più elevato del 40% sulle merci «trasbordate», quelle cioè che viaggiano per rotte alternative.

I dazi di ieri, in ogni caso, sono un risultato positivo che potrebbe impattare sul Prodotto interno lordo del secondo trimestre con una crescita superiore all'obiettivo annuale del 5% fissato da Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi mercati ad alto potenziale per l'Italia

10 Paesi in cui l'indice di penetrazione italiano è inferiore a quello degli Usa

PAESE	POPOLAZIONE IN MILIONI 2025	PIL 2024 MLD C	TASSO DI CRESCITA DEL PIL 2024 VAR. %	VALORE EXPORT ITALIANO MILN € 2024	% EXPORT ITALIANO SU TOTALE IMPORT DEL PAESE
Indonesia	287,9	1.291	5,0	1.253	0,58
Cina	1.413,0	17.334	5,0	15.344	0,64
India	1.477,0	3.614	6,5	5.223	0,79
Hong Kong	7,6	376	2,5	5.024	0,86
Corea del Sud	51,6	1.729	2,0*	6.214	1,06
Messico	133,0	1.713	1,5	6.634	1,15
Canada	40,5	2.030	1,2	6.139	1,16
Giappone	122,0	3.721	0,2	8.236	1,20
Emirati A. U.	11,3	502	3,7	7.961	2,10
Australia	26,9	1.647	1,0	5.463	2,10

Fonte: www.informacarter.it/osservatorio-economico-schede-di-sintesi-sui-paesi

L'analisi

TRUMP CI SVEGLIA, L'EUROPA È IN PIGIAMA

di **Giuliano Noci**

Trump ci sveglia. Ma siamo ancora in pigiama.

Quando Donald Trump lancia l'ennesimo macigno sull'Europa - con la minaccia di colpire il nostro export come se fossimo la Cina - che cosa facciamo noi? Gli rispondiamo con una proposta di dialogo. Una scollata di spalle ben educata, come quei bambini che non sanno se difendersi o chiedere scusa dopo uno schiaffo. Ecco, questa è l'Europa oggi: un adolescente confuso nel cortile del liceo geopolitico, che cerca ancora il consenso del bullo americano mentre viene preso a calci in mezzo al cortile. Siamo ossessionati da Trump come un ex geloso: ci ha lasciati, ci ignora, ci tratta con sufficienza e ci ridicolizza, ma noi continuiamo a cercare il suo sguardo. Abbiamo baciato la pantofola in occasione del raduno Nato (accontentandolo con il 5% del Pil dedicato alla difesa) e dell'ultimo G7 finanziario (esenzione dell'America dalla Global Minimum Tax) e lui ci «schiaffeggia». Che tristezza.

Il punto non è Trump, il punto siamo noi. Perché mentre Trump ci regala la più grossolana e brutale sveglia della storia recente, noi restiamo in pigiama a discutere di regole di condominio tra Paesi membri. Gli Stati Uniti sono ormai una potenza sempre più concentrata sull'Asia, ipernazionalista e allergica alla parola «alleanza» - a meno che non riguardi il Pacifico o qualche testata nucleare. L'Europa, invece di reagire da protagonista, continua a comportarsi da comparsa. Siamo lì a difendere il «mercato americano» come fosse un patrimonio dell'Unesco, dimenticando che il mondo - quello vero, pulsante, dinamico - si sta giocando altrove. Ma noi, no: ancora lì, col cappello in mano, a bussare alla Casa Bianca.

Mala beffa, signori, è doppia. Perché, mentre Trump ci impone dazi e ci umilia diplomaticamente, il dollaro si indebolisce (-13% da inizio anno), e noi lo guardiamo senza muovere un muscolo. Eppure, la perdita di valore del dollaro è forse ancora più pericolosa del protezionismo americano. È il segnale che l'economia mondiale potrebbe cambiare, almeno in parte, i propri riferimenti sul fronte monetario. E noi? Noi a chiederci se sia opportuno irritare l'inquilino della Casa Bianca.

La verità è che il ciclone Trump ci sta facendo un favore colossale. Sì, avete letto bene. Ci sta dicendo a gran voce - con la grazia di un caterpillar - che è ora di crescere. Che dobbiamo finalmente svegliarci da questa adolescenza europea fatta di compromessi vuoti, paralisi burocratiche e

guerra civile fiscale tra Stati membri. Non c'è futuro europeo senza ambizione politica e senza visione commerciale. È ora di spostare il nostro baricentro verso Est e Sud: Asia, Africa, Mediterraneo. Non per carità, ma per calcolo strategico. Basta piagnistei sull'Atlantico. Basta rincorrere Washington come se solo da lì dipendesse la nostra dignità. E poi diciamolo: il vero dazio che ci affossa non viene da Washington. È quello interno, che ci imponiamo da soli.

Le frizioni sovraniste, le divergenze fiscali, l'arbitraggio di regole tra Paesi che formalmente fanno parte della stessa Unione. Così non si va da nessuna parte. Non con l'intelligenza artificiale che corre, non con l'Asia che accelera, non con l'America che ci volta le spalle. E allora? Allora, una volta per tutte, serve un'Europa che parli una sola lingua: quella della crescita. Un'Europa che metta insieme il debito non per spirito di carità, ma per finanziare l'unica

TEMPO DI AGIRE
Mentre il presidente Usa ci regala la più brutale sveglia noi restiamo a discutere di regole di condominio

cosa che può tenerci a galla: l'innovazione. Tecnologia, ricerca, industria avanzata. Non il vincolo di bilancio, non l'adorazione del rigore tedesco, non le dausole automatiche come mantra per la decreta infelice.

Trump ci sta umiliando? No: ci sta offrendo la più preziosa occasione degli ultimi cinquant'anni. Ci mette di fronte allo specchio e ci mostra per quello che siamo: un continente con un grande potenziale, che ha paura di diventare adulto. La domanda ora è: vogliamo restare adolescenti in eterno? Vogliamo continuare a chiedere il permesso di esistere a ogni cambio d'amministrazione americana? O vogliamo finalmente capire che il futuro è nelle nostre mani, e che la storia - anche quella feroce - può essere un'opportunità?

Trump ci sveglia ogni mattina con un pugno. E noi siamo ancora lì a cercare lo zucchero per il caffè. Ma il risveglio è inevitabile. Questione di sopravvivenza. E stavolta non possiamo più rimetterci a dormire. Perché se falliamo ora, non sarà colpa di Trump. Sarà colpa nostra, che abbiamo scambiato la brutalità per maleducazione e l'opportunità per fastidio. E allora sì, potremo tornare al nostro comodo sogno europeo. Ma sarà solo un lungo, irreversibile, sonno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Lo scontro sulle tariffe/I mercati

2.382 miliardi \$

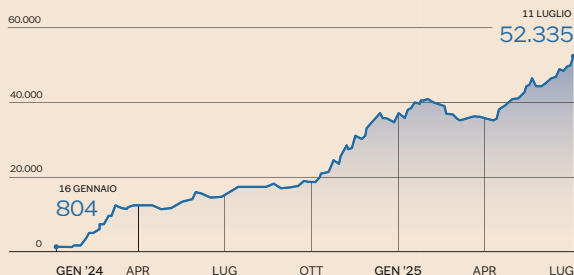
LA SESTA ASSET CLASS

Il Bitcoin è diventata la sesta asset class al mondo per valore di mercato: attualmente vale 2.382 miliardi di dollari, subito dopo Amazon. Al primo posto l'oro.

La crescita del Bitcoin

IL BOOM DEGLI ETF SU CRIPTO

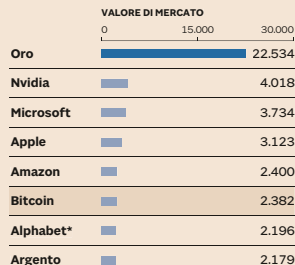
Flussi totali cumulati sugli Etf sul Bitcoin. Dati in milioni di dollari



(*) Google. Fonte: Farside Investors; Companiesmarketcap.com

LE PIÙ GRANDI ASSET CLASS AL MONDO

Capitalizzazione delle maggiori asset class o titoli del mondo. Dati in miliardi di dollari



Da Wall Street a Milano, Borse stabili nel caos dei dazi all'Europa

Mercati

I mercati scontano l'effetto «Taco»: scommettono sulla marcia indietro di Trump

Maximilian Cellino

Un'alzata di spalle, o poco più. I mercati azionari sembrano fare orecchie da mercante alla nuova sparata sui dazi di Donald Trump, soprattutto quelli europei. All'indomani della lettera inviata dall'amministrazione Usa che li pone sotto la potenziale minaccia di un'aliquota del 30% e ben superiore a quanto finora ipotizzabile, i listini del Vecchio Continente non si sono certo scomposti e hanno finito per concludere in ordine sparso attorno ai valori di venerdì scorso: poco al di sotto Parigi (-0,27%) e Francoforte (-0,37%) e addirittura in territorio leggermente positivo Madrid (+0,19%) e una Piazza Affari dove l'indice Ftse Mib (+0,27%) ha tenuto quota 40mila grazie anche al sostegno delle banche.

Londra, che ha già siglato un accordo con Washington, ha per la verità fatto ancora meglio (+0,64%) e anche Wall Street è rimasta sostanzialmente stabile, con l'attenzione più che altro rivolta all'avvio della stagione delle trimestrali. L'aploomb con cui gli investitori hanno per il momento accolto il nuovo round della guerra commerciale in corso resta tuttavia da rimarcare, e forse non stupisce ormai più di tanto. «Abbiamo rinunciato a prevedere eventuali strategie a lungo termine nell'ambito di questi negoziati» alzano le mani gli economisti di Ing. Carsten Brzeski e Inga Fehner, consi da un lato del fatto che ci si stia «avvicinando a un momento decisivo» ma altrettanto convinti che sia «troppo presto per farsi prendere dal panico, mancando ancora quasi tre settimane per raggiungere un accordo amichevole».

Il loro atteggiamento fiducioso verso una soluzione «pacifica» si intreccia in effetti con lo scetticismo di quanti ormai hanno imparato a prendere con le molle gli arrestanti annunci del presidente Usa per via delle finora altrettanto immediate marce indietro che hanno fatto coniare l'ormai celebre acronimo Taco

(Trump Always Chickens Out). La strategia di investimento che prevede di ricomprare azioni dopo l'iniziale e immediato picco di volatilità sarebbe in realtà «a rischio in caso di una guerra commerciale in piena regola e di una recessione profonda - avvertono gli esperti di Barclays, paventando in questa evenienza addirittura un calo a due cifre per gli indici azionari - ma non siamo ancora arrivati a quel punto e nutriamo dubbi sul fatto che i dazi possano stabilizzarsi sui livelli elevati appena minacciati».

Non mancano però quanti temano che si stiano in fondo trascurando i rischi sottostanti alla piena applicazione del piano tariffario appena annunciato, che secondo Goldman Sachs «porterebbe al 26% dall'attuale 8,5% l'aliquota effettiva nei confronti dei Paesi dell'area euro e ridurrebbe il Pil dell'1,2% da qui alla fine del 2026». I mercati non sembra-

Bitcoin sfonda quota 120 mila sulla svolta normativa Usa

Mercati e criptoalute. Norme per il settore delle crypto al voto del Congresso: al via facilitazioni per l'emissione di stablecoin da parte delle banche. Un divieto per la Fed sul dollaro digitale

Vito Lops

Bitcoin ha rotto un'altra barriera, superando i 120mila dollari e spingendosi fino a 122mila, sostenuto da una combinazione di elementi che vanno ben oltre l'entusiasmo dei piccoli investitori. L'impennata si inserisce in un contesto in cui l'appello per il rischio è tornato prepotente, i flussi verso gli Etf si sono intensificati, e i mercati iniziano a incorporare la possibilità che gli Stati Uniti possano dotarsi di una regolamentazione chiara per gli asset digitali.

Dubbi sul conflitto di interesse di Trump: la sua World Liberty financial sta facendo una stablecoin privata

Il rally di Bitcoin, che ad oggi capitalizza oltre 2,382 miliardi di dollari - e contende ad Amazon la quinta piazza tra gli asset più capitalizzati al mondo, capitani dall'oro fisico con 22mila miliardi - non è un fulmine a ciel sereno. Gli indici americani sono su nuovi massimi, Nvidia guida Wall Street e il Nasdaq cavalca l'intelligenza artificiale. In questo quadro di risk-on, Bitcoin si rafforza anche grazie all'afflusso negli Etf spot (barcati per la prima volta a Wall Street nel gennaio 2024), 2,7 miliardi di dollari, portando i flussi totali oltre i 55 miliardi.

A rendere evidente la natura di questo movimento è la scarsa partecipazione retail. Le ricerche Google per "Bitcoin" restano sui livelli storicamente

bassi, lontane dai picchi del 2017 e del 2021. Il rally appare quindi trainato da investitori istituzionali, attratti dalla crescente legittimazione normativa e dalla possibilità di accedere all'asset tramite strumenti regolamentati.

A fare da catalizzatore è anche l'agenda legislativa della Camera, che ha ribattezzato questa settimana "Crypto Week". Sul tavolo ci sono tre provvedimenti destinati a ridisegnare il quadro regolatorio americano. Il primo è il Genius Act, proposta bipartisan che introduce una cornice federale per le stablecoin: obbliga gli emittenti a garantire le monete con riserve liquide come dollari o Treasury a breve, e a pubblicare mensilmente la composizione di tali riserve. L'obiettivo è legittimare le stablecoin agganciate al dollaro come strumento sicuro per i pagamenti digitali, rendendole compatibili con banche, consumatori e aziende.

Il secondo è il Clarity Act, che stabilisce i criteri per un token viene considerato security o commodity, riducendo l'ambiguità normativa che ha portato in passato a scontri tra le crypto company e la Sec. La proposta mira a espandere l'autorità della Cfc (Commodity futures trading commission) e ad alleggerire la supervisione della Sec sul mercato dei token. Per l'industria, significherebbe meno vincoli e maggiore libertà operativa.

Infine l'Anti-Chdc surveillance State act, voluto dai repubblicani, punta a vietare alla Fed di emettere una valuta digitale. Il timore, evocato da Trump e dai suoi alleati, è che una central bank digital currency possa trasformarsi in uno strumento di controllo statale.

L'industria crypto, che nel 2024 ha

SOVRANITÀ MONETARIA

Cipollone (Bce): «L'euro digitale è necessario»

Tra il 2019 e il 2024, l'uso del contante è diminuito sia in volume (dal 68% al 40%) sia in valore (dal 40% al 24%). Questo rende l'euro digitale sempre più necessario per impedire l'erosione della sovranità monetaria. E quanto ha detto Piero Cipollone, membro del consiglio direttivo Bce, alla commissione per gli Affari economici e monetari del Parlamento Ue. «La nostra sovranità monetaria si sta erodendo» - ha detto Cipollone - «La possibilità per le persone di pagare con moneta sovrana - cioè il contante - in tutta l'area euro, e di scegliere di farlo frequentemente, è un pilastro fondamentale della sovranità monetaria. Una forma digitale del contante proteggerà tale sovranità e garantirà che la nostra unione monetaria sia anche una unione monetaria digitale. In Europa, ciò che preoccupa particolarmente è che lo spazio lasciato libero dal declino del contante viene occupato da soluzioni di pagamento non europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

speso oltre 119 milioni per sostenere candidati pro-Bitcoin, potrebbe con queste leggi raccogliere i frutti.

Altro elemento chiave è la correlazione positiva tra Bitcoin e i rendimenti obbligazionari, in particolare il decennale Usa, ora al 4,5%. Se in passato tassi alti penalizzavano gli asset speculativi, oggi Bitcoin viene visto come protezione sistemica, mentre cresce il timore sulla sostenibilità del debito americano. La narrativa sta cambiando: Bitcoin non è più visto solo come copertura contro l'inflazione o contro la "stampa impazzita" della Fed, ma un asset strutturalmente scarso in un contesto di crescente incertezza fiscale.

L'interesse si riflette anche nel suo ingresso tra i principali asset per capitalizzazione, davanti a Meta, Berkshire e Tesla. Una posizione simbolica, ma anche sostanziale per un asset che fino a pochi anni fa veniva deriso come esperimento anacronistico digitale.

Non mancano però le zone d'ombra. A preoccupare è il ruolo diretto della famiglia Trump nell'ecosistema crypto. L'ex presidente ha promesso di firmare le nuove leggi pro-crypto, ma nel frattempo World Liberty financial - società in parte riconducibile alla sua famiglia - sta sviluppando una stablecoin privata. In parallelo circola anche il meme token \$TRUMP, lanciato a gennaio. La Casa Bianca sostiene che non vi siano conflitti d'interesse, poiché gli asset del presidente sono gestiti da un trust familiare. Ma il dubbio resta: può un presidente firmare leggi che legittimano strumenti finanziari da cui la sua famiglia potrebbe trarre vantaggio diretto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLORI, PROFUMI E SAPORI DI UN ITINERARIO SENSORIALE SENZA EGUALI.



DUCHESSALIA®
NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

Primo Piano

Il mercato del lavoro

A luglio 575mila assunzioni, il 20,3% riguarda stranieri

Excelsior. Manodopera immigrata fondamentale in agricoltura, servizi di supporto e alimentare. Le difficoltà di reperimento raggiungono il 45,4%, soprattutto a causa della mancanza di candidati

Claudio Tucci

A luglio le imprese hanno previsto di assumere circa 575mila lavoratori, 574.690 per l'esattezza, con un incremento del 6% (+30mila ingressi) rispetto a un anno fa. Di queste assunzioni totali previste dal mondo produttivo 116.490, vale a dire poco più del 20%, una su cinque, sono appannaggio di lavoratori stranieri, a testimonianza di come, ormai, nel nostro mercato del lavoro, stretto tra denatalità e mismatch, la manodopera immigrata rappresenti una componente importante. Nel mese, faranno un maggiore ricorso a lavoratori stranieri le imprese del settore agricolo, silvicoltura, caccia e pesca (ben il 34,5% del fabbisogno lavorativo sarà coperto da manodopera straniera), le imprese dei servizi operativi di supporto a imprese e persone (32,5%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (30,9%) e le aziende dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (28,2%).

La fotografia è scattata dal Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, pubblicato ieri.

«Calo demografico e carenza di competenze, a cui si aggiunge la fuga dei cervelli, stanno rendendo sempre più indispensabile per le nostre imprese ricorrere a manodopera straniera per far fronte alle necessità produttive - ci racconta Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Dobbiamo prendere atto di questa situazione del mercato del lavoro italiano, sulla quale peraltro incide molto un mismatch che anche questo mese raggiunge il 45%. È quindi essenziale favorire una immigrazione controllata e qualificata e potrebbe essere anche utile individuare strategie di attrazione dei giovani di origine italiana di tanti paesi del Sud America che potrebbero essere attratti dall'idea di stabilirsi in Italia, patria dei loro genitori o nonni».

Nel dettaglio, a luglio sono difficili da reperire circa 26mila profili pari al 45,4% delle figure professionali da inserire in azienda, soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. A risentirne maggiormente del mismatch sono le industrie metallurgiche e metalliche (il 65,5% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le im-

prese del comparto costruzioni (63,1%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (59,1%), le imprese del legno-mobilità (57,0%) e della meccatronica (55,9%). Tra i profili più difficili da reperire, gli ingegneri, i tecnici, accanto a fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (73,3%) e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (71,8%).

Se allarghiamo lo sguardo al trimestre, luglio-settembre, le assunzioni preventivate dalle aziende sono oltre 1,5 milioni, anche in questo caso in crescita (+6,4%, pari a +85mila posizioni) rispetto al trimestre luglio-settembre dello scorso anno.

A luglio l'industria ricerca quasi 139mila lavoratori che salgono a oltre 374mila nel trimestre luglio-settembre. Per il manifatturiero, che è a caccia di oltre 91mila lavoratori nel mese e di circa 242mila nel trimestre, le

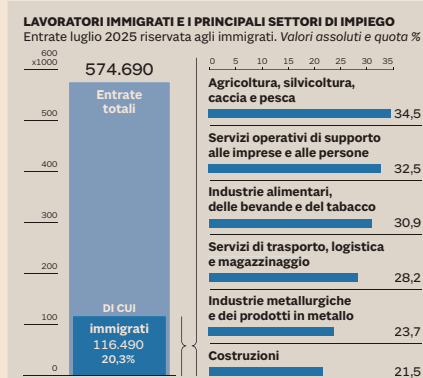
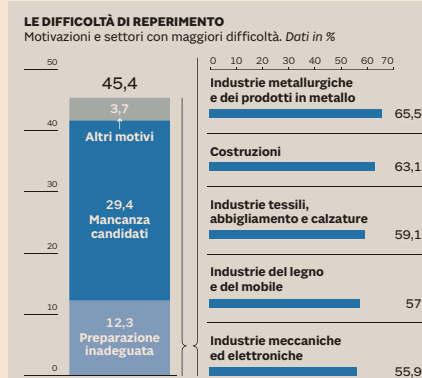
maggiori opportunità sono offerte dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (26mila nel mese e 59mila nel trimestre), seguite dalle industrie della meccatronica (20mila nel mese e 54mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (14mila nel mese e 42mila nel trimestre). Nelle costruzioni la domanda di lavoro si attesta su 47mila assunzioni nel mese e 133mila nel trimestre.

A luglio, le imprese dei servizi hanno in programma circa 400mila contratti che salgono a oltre 1 milione a luglio-settembre. Il settore turistico continua ad offrire le opportunità migliori con 136mila lavoratori ricercati nel mese e circa 301mila nel trimestre, seguito dal commercio (76mila nel mese e 195mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (65mila nel mese e 207mila nel trimestre).

Il clima di incertezza si vede nelle tipologie contrattuali offerte: oltre il 64% degli inserimenti totali (pari a circa 370mila ingressi) avverranno con un rapporto a termine. Seguono: i contratti a tempo indeterminato (89mila pari al 15,5%) e quelli in somministrazione (47mila pari all'8,2%).

Oltre il 64% degli inserimenti totali (pari a circa 370mila ingressi) avverranno con un rapporto a termine

La fotografia



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Arriva il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per le scuole internazionali

Formazione

L'accordo riguarda i circa 600 lavoratori dei nove istituti/campus Globeducate

Arriva il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per le scuole internazionali. Il Ccnl, appena depositato al Cnel, è stato firmato da Strategic Education Group, società a cui fanno capo le scuole Globeducate presenti in Italia, rappresentata da Giulia Rositto e Giliola Pilloni, rispettivamente Chief Financial Officer Italy e People & Culture Manager Italy e dalle organizzazioni sindacali nazionali Fg Cgil e Cisl Scuola. La Società è stata assistita dagli esperti giuristi di NexumSpa.

Il nuovo Ccnl si applica ai circa 600 lavoratori dei nove istituti/campus Globeducate (dall'Ics Milano alla Rome International School, alla Canadian School of Florence, solo per ci-

tare alcuni). Nel mondo, Globeducate gestisce oltre 60 scuole internazionali, dove lavorano 3mila persone, a vantaggio di una comunità di più di 40mila studenti.

L'intesa è piuttosto innovativa sui temi del welfare e della conciliazione vita-lavoro. Nella definizione del contratto, infatti, una particolare attenzione è stata riservata ai temi della sostenibilità sociale, con un miglioramento delle condizioni per la maternità e la malattia. Inoltre, in un'ottica di total rewarding, sono stati introdotti istituti contrattuali moderni quali l'assistenza sanitaria integrativa, il welfare aziendale, una maggior estensione del periodo ferie, oltre che una regolamentazione del lavoro agile recependo le linee guida del protocollo nazionale del 7 dicembre 2021.

Entrando più nel dettaglio, è prevista l'assistenza sanitaria integrativa, con un contributo mensile pagato interamente dal datore di lavoro (il ministro Giuseppe Valditara ha recentemente annunciato di voler introdurre un'assicurazione sanitaria integrativa per la scuola pubblica);

viene garantita l'intera retribuzione in caso di maternità (per il periodo di astensione obbligatoria) e in caso di malattia il contributo Inps integrato fino al 100% dal primo al 18esimo giorno di malattia.

«La nuova piattaforma contrattuale - ci racconta Gianluca Petricca e Michele Regina senior partner di NexumSpa - rappresenta una vera novità nel panorama della contrattazione collettiva di settore, poiché ri-

sponde appieno alle esigenze specifiche di aziende e lavoratori che operano nell'ambito delle scuole internazionali. Il mondo del lavoro evolve con le trasformazioni sociali. Nuovi strumenti e soluzioni sono oggi possibili per favorire la collaborazione e la soddisfazione in contesti lavorativi d'eccellenza come questo».

Il Ccnl prevede inoltre flexible benefit annui di 250 euro, buoni pasto di 7 euro (laddove non ci fosse la mensa) e un premio di partecipazione fino a 400 euro annui legato alla presenza. Sono previsti anche smart working per il personale non docente, 15 ore di permessi retribuiti per visite mediche per ogni anno scolastico, e giorni di permesso retribuiti per motivi familiari.

I trattamenti retributivi tabellari vanno da un minimo di 1.300 euro lordi per 13 mensilità fino a circa 1.700 euro, con incrementi retributivi fino al 2029. Inoltre il contratto prevede un periodo ferie da un minimo di 7 a un massimo di 13 settimane.

—C.L.T.

L'intesa, depositata al Cnel, è piuttosto innovativa sui temi del welfare e della conciliazione vita-lavoro

CACCIA A 48MILA PROF: NOVE VIE PER ACCEDERE A UNA CATTEDRA
Sul Sole 24 Ore del 14 luglio il timing al momento previsto per le nuove immissioni in servizio. Con la richie-

sta di autorizzazione ad assumere inviata al Mef è infatti partita la macchina in vista di settembre, con un iter che dal 2006 a oggi è diventato sempre più complicato



Proiezione internazionale. I progetti di Enel Foundation puntano a favorire una cooperazione strutturata tra Europa e Africa nell'ambito del Piano Mattei

Nasce un hub globale per la ricerca nel settore energetico

Enel Foundation

Al via una serie di progetti in Africa, con il Piano Mattei, e in Sudamerica

Claudio Tucci

Si apre un nuovo corso per Enel Foundation. La fondazione di Enel rafforza il suo ruolo di hub di ricerca e formazione nel settore energetico, valorizzando la sua proiezione internazionale e consolidando le relazioni con mondo accademico, enti di ricerca, imprese e istituzioni.

Il nuovo comitato scientifico e i progetti della Fondazione sono stati presentati ieri durante un evento pubblico al quale sono intervenuti il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, il presidente della Fondazione e AD del Gruppo Enel, Flavio Cattaneo, il direttore di Enel Grids and Innovation e Consigliere Delegato della Fondazione Enel, Gianni Armani, la presidente del comitato scientifico della Fondazione, Laura Cozzi, e Lorenzo Ortona, coordinatore vicario della struttura di missione per il Piano Mattei della presidenza del Consiglio dei Ministri.

«La Fondazione promuove la collaborazione tra ricerca e impresa per favorire l'evoluzione del settore energetico a livello globale - ha sottolineato Flavio Cattaneo -. Questa sinergia ci consente di trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni concrete, sostenibili e scalabili, potenziando la competitività industriale e contribuendo alla transizione energetica mondiale».

Nel nuovo comitato scientifico della Fondazione figurano personalità del mondo accademico provenienti dalle più prestigiose università italiane e del mondo, tra cui Bocconi, Luiss Guido Carli, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, e tra le altre MIT e Harvard. Un posizionamento internazionale che trova conferma anche nel respiro globale dei progetti avviati dalla Fondazione, per contribuire a un modello di cooperazione strutturata tra Europa e Africa nell'ambito del Piano Mattei: dai corsi manageriali sulla

transizione energetica e le fonti rinnovabili, attivati in Marocco in collaborazione con la Fondazione RES4Africa e l'Università Mohammed VI, che hanno già registrato oltre mille partecipanti, all'apertura di due nuovi centri di formazione in Kenya e Sudafrica.

In questa cornice assume particolare rilievo anche il progetto Watt-Boost in collaborazione con RES4Africa, Strathmore University e con il contributo di IRENA, che mira a sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria africana nel settore delle energie rinnovabili, accompagnando la crescita di startup locali nel campo della transizione energetica.

Gran parte dei progetti sviluppati nell'ambito del Piano Mattei intendono realizzare un ecosistema di ricerca e formazione per creare una futura classe dirigente africana in grado di affrontare con successo le sfide del settore energetico.



FLAVIO CATTANEO
Presidente di Enel Foundation e AD del Gruppo Enel

Nel nuovo comitato scientifico esperti di MIT e Harvard. Cattaneo: promuovere il link ricerca e impresa

Inoltre, sempre nell'ambito della just transition e del mondo del lavoro, la Fondazione affronterà il tema delle competenze necessarie alla transizione, anche raccogliendo le sfide poste dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Un altro tema oggetto di studio sarà la resilienza delle reti e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare focus su alcune aree geografiche più esposte, come il Sudamerica.

«Dobbiamo evitare la fase recessiva ed innovare tramite la ricerca: vuol dire fare passi in avanti e la fondazione Enel diventa uno strumento non secondario, anche di collegamento con le università - ha aggiunto il ministro Tajani -. La strada è creare assi tra atenei, ricerca e industria. In altre parole bisogna favorire la rete della ricerca e dell'innovazione, di cui abbiamo bisogno. Una rete che sia anche europea e mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il mercato del lavoro

A luglio 575mila assunzioni, il 20,3% riguarda stranieri

Excelsior. Manodopera immigrata fondamentale in agricoltura, servizi di supporto e alimentare. Le difficoltà di reperimento raggiungono il 45,4%, soprattutto a causa della mancanza di candidati

Claudio Tucci

A luglio le imprese hanno previsto di assumere circa 575mila lavoratori, 574.690 per l'esattezza, con un incremento del 6% (+30mila ingressi) rispetto a un anno fa. Di queste assunzioni totali previste dal mondo produttivo 116.490, vale a dire poco più del 20%, una su cinque, sono appannaggio di lavoratori stranieri, a testimonianza di come, ormai, nel nostro mercato del lavoro, stretto tra denatalità e mismatch, la manodopera immigrata rappresenti una componente importante. Nel mese, faranno un maggiore ricorso a lavoratori stranieri le imprese del settore agricolo, silvicoltura, caccia e pesca (ben il 34,5% del fabbisogno lavorativo sarà coperto da manodopera straniera), le imprese dei servizi operativi di supporto a imprese e persone (32,5%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (30,9%) e le aziende dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (28,2%).

La fotografia è scattata dal Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, pubblicato ieri.

«Calo demografico e carenza di competenze, a cui si aggiunge la fuga dei cervelli, stanno rendendo sempre più indispensabile per le nostre imprese ricorrere a manodopera straniera per far fronte alle necessità produttive - ci racconta Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Dobbiamo prendere atto di questa situazione del mercato del lavoro italiano, sulla quale peraltro incide molto un mismatch che anche questo mese raggiunge il 45%. È quindi essenziale favorire una immigrazione controllata e qualificata e potrebbe essere anche utile individuare strategie di attrazione dei giovani di origine italiana di tanti paesi del Sud America che potrebbero essere attratti dall'idea di stabilirsi in Italia, patria dei loro genitori o nonni».

Nel dettaglio, a luglio sono difficili da reperire circa 26mila profili pari al 45,4% delle figure professionali da inserire in azienda, soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. A risentirne maggiormente del mismatch sono le industrie metallurgiche e metalliche (il 65,5% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le im-

prese del comparto costruzioni (63,1%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (59,1%), le imprese del legno-mobilità (57,0%) e della meccatronica (55,9%). Tra i profili più difficili da reperire, gli ingegneri, i tecnici, accanto a fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (73,3%) e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (71,8%).

Se allarghiamo lo sguardo al trimestre, luglio-settembre, le assunzioni preventivate dalle aziende sono oltre 1,5 milioni, anche in questo caso in crescita (+6,4%, pari a +85mila posizioni) rispetto al trimestre luglio-settembre dello scorso anno.

A luglio l'industria ricerca quasi 139mila lavoratori che salgono a oltre 374mila nel trimestre luglio-settembre. Per il manifatturiero, che è a caccia di oltre 91mila lavoratori nel mese e di circa 242mila nel trimestre, le

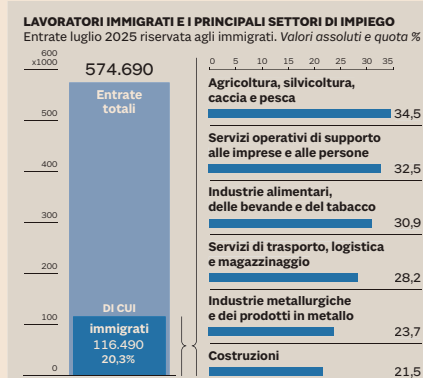
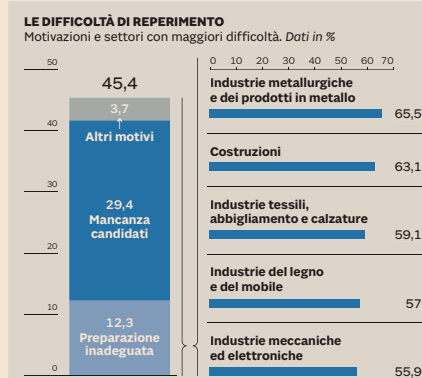
maggiori opportunità sono offerte dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (26mila nel mese e 59mila nel trimestre), seguite dalle industrie della meccatronica (20mila nel mese e 54mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (14mila nel mese e 42mila nel trimestre). Nelle costruzioni la domanda di lavoro si attesta su 47mila assunzioni nel mese e 133mila nel trimestre.

A luglio, le imprese dei servizi hanno in programma circa 400mila contratti che salgono a oltre 1 milione a luglio-settembre. Il settore turistico continua ad offrire le opportunità migliori con 136mila lavoratori ricercati nel mese e circa 301mila nel trimestre, seguito dal commercio (76mila nel mese e 195mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (65mila nel mese e 207mila nel trimestre).

Il clima di incertezza si vede nelle tipologie contrattuali offerte: oltre il 64% degli inserimenti totali (pari a circa 370mila ingressi) avverranno con un rapporto a termine. Seguono: i contratti a tempo indeterminato (89mila pari al 15,5%) e quelli in somministrazione (47mila pari all'8,2%).

Oltre il 64% degli inserimenti totali (pari a circa 370mila ingressi) avverranno con un rapporto a termine

La fotografia



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Arriva il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per le scuole internazionali

Formazione

L'accordo riguarda i circa 600 lavoratori dei nove istituti/campus Globeducate

Arriva il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per le scuole internazionali. Il Ccnl, appena depositato al Cnel, è stato firmato da Strategic Education Group, società a cui fanno capo le scuole Globeducate presenti in Italia, rappresentata da Giulia Rositto e Giliola Pilloni, rispettivamente Chief Financial Officer Italy e People & Culture Manager Italy e dalle organizzazioni sindacali nazionali Fg Cgil e Cisl Scuola. La Società è stata assistita dagli esperti giuristi di NexumSpa.

Il nuovo Ccnl si applica ai circa 600 lavoratori dei nove istituti/campus Globeducate (dall'Ics Milano alla Rome International School, alla Canadian School of Florence, solo per ci-

tare alcuni). Nel mondo, Globeducate gestisce oltre 60 scuole internazionali, dove lavorano 3mila persone, a vantaggio di una comunità di più di 40mila studenti.

L'intesa è piuttosto innovativa sui temi del welfare e della conciliazione vita-lavoro. Nella definizione del contratto, infatti, una particolare attenzione è stata riservata ai temi della sostenibilità sociale, con un miglioramento delle condizioni per la maternità e la malattia. Inoltre, in un'ottica di total rewarding, sono stati introdotti istituti contrattuali moderni quali l'assistenza sanitaria integrativa, il welfare aziendale, una maggior estensione del periodo ferie, oltre che una regolamentazione del lavoro agile recependo le linee guida del protocollo nazionale del 17 dicembre 2021.

Entrando più nel dettaglio, è prevista l'assistenza sanitaria integrativa, con un contributo mensile pagato interamente dal datore di lavoro (il ministro Giuseppe Valditara ha recentemente annunciato di voler introdurre un'assicurazione sanitaria integrativa per la scuola pubblica);

viene garantita l'intera retribuzione in caso di maternità (per il periodo di astensione obbligatoria) e in caso di malattia il contributo Inps integrato fino al 100% dal primo al 18esimo giorno di malattia.

«La nuova piattaforma contrattuale - ci racconta Gianluca Petricca e Michele Regina senior partner di NexumSpa - rappresenta una vera novità nel panorama della contrattazione collettiva di settore, poiché ri-

sponde appieno alle esigenze specifiche di aziende e lavoratori che operano nell'ambito delle scuole internazionali. Il mondo del lavoro evolve con le trasformazioni sociali. Nuovi strumenti e soluzioni sono oggi possibili per favorire la collaborazione e la soddisfazione in contesti lavorativi d'eccellenza come questo».

Il Ccnl prevede inoltre flexible benefit annui di 250 euro, buoni pasto di 7 euro (laddove non ci fosse la mensa) e un premio di partecipazione fino a 400 euro annui legato alla presenza. Sono previsti anche smart working per il personale non docente, 15 ore di permessi retribuiti per visite mediche per ogni anno scolastico, e giorni di permesso retribuiti per motivi familiari.

I trattamenti retributivi tabellari vanno da un minimo di 1.300 euro lordi per 13 mensilità fino a circa 1.700 euro, con incrementi retributivi fino al 2029. Inoltre il contratto prevede un periodo ferie da un minimo di 7 a un massimo di 13 settimane.

—C.L.T.

L'intesa, depositata al Cnel, è piuttosto innovativa sui temi del welfare e della conciliazione vita-lavoro

CACCIA A 48MILA PROF: NOVE VIE PER ACCEDERE A UNA CATTEDRA
Sul Sole 24 Ore del 14 luglio il timing al momento previsto per le nuove immmissioni in servizio. Con la richie-

sta di autorizzazione ad assumere inviata al Mef è infatti partita la macchina in vista di settembre, con un iter che dal 2006 a oggi è diventato sempre più complicato



Proiezione internazionale. I progetti di Enel Foundation puntano a favorire una cooperazione strutturata tra Europa e Africa nell'ambito del Piano Mattei

Nasce un hub globale per la ricerca nel settore energetico

Enel Foundation

Al via una serie di progetti in Africa, con il Piano Mattei, e in Sudamerica

Claudio Tucci

Si apre un nuovo corso per Enel Foundation. La fondazione di Enel rafforza il suo ruolo di hub di ricerca e formazione nel settore energetico, valorizzando la sua proiezione internazionale e consolidando le relazioni con mondo accademico, enti di ricerca, imprese e istituzioni.

Il nuovo comitato scientifico e i progetti della Fondazione sono stati presentati ieri durante un evento pubblico al quale sono intervenuti il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, il presidente della Fondazione e AD del Gruppo Enel, Flavio Cattaneo, il direttore di Enel Grids and Innovation e Consigliere Delegato della Fondazione Enel, Gianni Armani, la presidente del comitato scientifico della Fondazione, Laura Cozzi, e Lorenzo Ortona, coordinatore vicario della struttura di missione per il Piano Mattei della presidenza del Consiglio dei Ministri.

«La Fondazione promuove la collaborazione tra ricerca e impresa per favorire l'evoluzione del settore energetico a livello globale - ha sottolineato Flavio Cattaneo -. Questa sinergia ci consente di trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni concrete, sostenibili e scalabili, potenziando la competitività industriale e contribuendo alla transizione energetica mondiale».

Nel nuovo comitato scientifico della Fondazione figurano personalità del mondo accademico provenienti dalle più prestigiose università italiane e del mondo, tra cui Bocconi, Luiss Guido Carli, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, e tra le altre MIT e Harvard. Un posizionamento internazionale che trova conferma anche nel respiro globale dei progetti avviati dalla Fondazione, per contribuire a un modello di cooperazione strutturata tra Europa e Africa nell'ambito del Piano Mattei: dai corsi manageriali sulla

transizione energetica e le fonti rinnovabili, attivati in Marocco in collaborazione con la Fondazione RES4Africa e l'Università Mohammed VI, che hanno già registrato oltre mille partecipanti, all'apertura di due nuovi centri di formazione in Kenya e Sudafrica.

In questa cornice assume particolare rilievo anche il progetto Watt-Boost in collaborazione con RES4Africa, Strathmore University e con il contributo di IRENA, che mira a sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria africana nel settore delle energie rinnovabili, accompagnando la crescita di startup locali nel campo della transizione energetica.

Gran parte dei progetti sviluppati nell'ambito del Piano Mattei intendono realizzare un ecosistema di ricerca e formazione per creare una futura classe dirigente africana in grado di affrontare con successo le sfide del settore energetico.



FLAVIO CATTANEO
Presidente di Enel Foundation e AD del Gruppo Enel

Nel nuovo comitato scientifico esperti di MIT e Harvard. Cattaneo: promuovere il link ricerca e impresa

Inoltre, sempre nell'ambito della just transition e del mondo del lavoro, la Fondazione affronterà il tema delle competenze necessarie alla transizione, anche raccogliendo le sfide poste dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Un altro tema oggetto di studio sarà la resilienza delle reti e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare focus su alcune aree geografiche più esposte, come il Sudamerica.

«Dobbiamo evitare la fase recessiva ed innovare tramite la ricerca: vuol dire fare passi in avanti e la fondazione Enel diventa uno strumento non secondario, anche di collegamento con le università - ha aggiunto il ministro Tajani -. La strada è creare assi tra atenei, ricerca e industria. In altre parole bisogna favorire la rete della ricerca e dell'innovazione, di cui abbiamo bisogno. Una rete che sia anche europea e mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Confrtrasporto chiede chiarimenti sull'ipotesi di utilizzo della cassa di colmata per i sedimenti di Bagnoli: «Rischi gravi»

America's Cup, allarme sul porto di Napoli

NAPOLI. Un evento sportivo di rilevanza mondiale come la 38esima edizione della America's Cup, attesa a Napoli nel 2027, rischia di trasformarsi in un potenziale fattore di crisi per lo scalo partenopeo. A lanciare l'allarme è Pasquale Russo, presidente nazionale di Confrtrasporto, vicepresidente nazionale di Confcommercio e presidente di Confcommercio Campania, che ha inviato una lettera urgente al commissario straordinario Andrea Annunziata e al segretario generale Giuseppe Grimaldi dell'Autorità portuale.

Nel testo, Russo esprime «forte preoccupazione» per le ipotesi progettuali che prevedono l'utilizzo della cassa di colmata di levante del porto di Napoli per il conferimento dei sedimenti provenienti dal dragaggio dei fondali di Bagnoli, nell'ambito delle operazioni di preparazione all'evento velico.

«Riceviamo dagli operatori del settore segnalazioni in merito a soluzioni progettuali che prospettano l'utilizzo della cassa di colmata di levante per raccogliere i sedimenti di Bagnoli», scrive Russo, evidenziando che ciò andrebbe a discapito delle operazioni di escavo necessarie per rendere operativa e sicura l'area portuale napoletana.

A rafforzare l'allarme contribuisce anche la lettura di alcuni emendamenti attualmente in discussione nelle commissioni parlamentari, nel percorso di conversione in legge del decreto legislativo 96 del 2025. «Le ipotesi progettuali sopra richiamate – prosegue la missiva – escluderebbero la possibilità di utilizzare le attuali disponibilità della cassa di colmata in favore degli escavi da eseguire nello scalo, mettendo a grave rischio le attività di un porto che attende da anni i dragaggi e che già soffre di una condizione di mancanza di sicurezza per l'esercizio delle flotte commerciali».

Pur esprimendo apprezzamento per l'importanza dell'America's Cup e il valore che l'evento porta al territorio, Russo ribadisce la necessità di tutelare il porto. Per questo chiede la convocazione ur-



gente dell'organismo di partenariato e degli stakeholder coinvolti, di cui Confrtrasporto è parte, per ottenere tutte le informazioni necessarie prima di procedere con scelte che potrebbero compromettere il futuro operativo dello scalo.

Nella lettera si sottolinea infine che è stata inviata una richiesta formale di apertura di un tavolo tecnico alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dello Sport, al presidente della società Sport e Salute e ad Invitalia, per analizzare la questione e individuare soluzioni alternative che non penalizzino il porto di Napoli.

Il dibattito si accende proprio nei giorni in cui il Reale Yacht Club Canottieri Savoia celebra i suoi 132 anni, con una cena di gala prevista per martedì 15 luglio. Durante la serata sarà presentato un volume sulle Olimpiadi della vela del 1960 e verrà annunciato un accordo di collaborazione con Team New Zealand, alla presenza del ceo Grant Dalton. Un segnale forte dell'impegno della città verso la sfida sportiva del 2027, ma che rende ancor più urgente il chiarimento sulle scelte infrastrutturali legate all'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Oggi la sesta edizione del concorso del Consorzio Antico Borgo Orefici

Giovani orafi in gara per “La Bulla in Mostra”

NAPOLI. Si tiene oggi alle ore 10 nel polo orafa La Bulla di via Duca di San Donato a Napoli, la sesta edizione del concorso «La Bulla in Mostra». La manifestazione, promossa dal Consorzio Antico Borgo Orefici, rappresenta un appuntamento significativo per il settore della formazione artigianale e dell'oreficeria, offrendo visibilità alle opere realizzate dagli allievi dei corsi professionali della scuola orafa La Bulla. Le creazioni dei ventidue partecipanti, realizzate durante il percorso formativo con la guida dei maestri Salvatore e Michele Garofalo, saranno esposte e giudicate da una commissione composta da esperti in artigianato, moda,

arte, politiche formative ed editoria specializzata. La giuria, presieduta da Giovanni Micera, direttore di Preziosa Magazine, sarà affiancata dai consiglieri del Consorzio Antico Borgo Orefici. Fanno parte della commissione anche l'assessora regionale alla Formazione Armi-da Filippelli, l'assessore regionale alle Attività produttive Antonio Marchiello, l'assessora comunale al Lavoro Chiara Marciani, l'assessora comunale alla Cultura Teresa Armato, il Capo di gabinetto del Comune di Napoli Maria Grazia Falciatore, la vicepresidente del Consiglio comunale Flavia Sorrentino, il presidente della II Municipalità Roberto Marino, il presidente di Federpreziosi Confcommercio Ciro Orefice, l'imprenditore Flavio Dinacci, il titolare di Ranieri Impiantistica Lino Ranieri, la dirigente scolastica Giovanna Scala, la guida turistica e content creator Silvana Perno, e Bruno D'Urso del direttivo della Fondazione Banco Napoli. Oltre all'esposizione dei gioielli, sarà allestita una mostra fotografica che racconta le fasi di ideazio-

ne e lavorazione delle opere. Il concorso premierà la migliore creazione per ciascuno dei due corsi di formazione attivi, con riconoscimenti offerti per l'occasione dalle aziende sponsor Ranieri Impiantistica e F.lli Dinacci. L'evento è organizzato in collaborazione con la testata di settore Preziosa Magazine. Fondamentale è stato anche il contributo dell'imprenditore Alfonso Presta, consigliere del Consorzio, insieme alla direttrice Ilaria Mainini per la progettazione Cad, alle docenti e tutor Consuelo Oliva per il disegno tecnico-artistico, Rosaria Pia Teofrasto per il laboratorio orafa, e al docente Alessandro Sarracino per la gemmologia. «Questo concorso interno non vuole alimentare la competizione, ma piuttosto fungere da stimolo per gli allievi e per la loro futura attività professionale», ha dichiarato Roberto De Laurentiis, presidente del Consorzio Antico Borgo Orefici. «Le opere sono espressione di talento, creatività e potenzialità artistica. Con questa giornata intendiamo anche valorizzare e ringra-

ziare tutti coloro che compongono il Consorzio, custode di un mestiere antico che ha radici profonde nella storia di Napoli». Alla regia dell'iniziativa ci sono, oltre al presidente De Laurentiis, lo staff della struttura e il consiglio direttivo composto da Alfonso Presta, Gerardo Marchettiello, Cristina d'Angelo Monti, Antonio Canzano, Alessandro Sarracino e Cosimo Caruso. Una sinergia che rende «La Bulla in Mostra» un'occasione concreta di crescita e visibilità per i giovani talenti dell'oreficeria napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESTAURO CON I SOLDI DELL'UNIVERSITÀ

Riapre la chiesa di Sant'Antoniello a Port'Alba

NAPOLI. Riapre la chiesa di Sant'Antoniello a Port'Alba, in piazza Bellini, nel centro storico di Napoli. Terminato l'intervento di restauro ad opera dell'Università Federico II, la chiesa sarà riaperta oggi con una cerimonia che si terrà alle 17.30 alla presenza del rettore della Federico II, Matteo Lorito e del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Interverranno Barbara Balbi, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, e Valentina Russo, direttrice della Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio di Napoli. La Chiesa di Sant'Antoniello è parte del Complesso monumentale di Sant'Antoniello a Port'Alba, che si trova in piazza Bellini. Il monastero francescano di Sant'Antonio di Padova, noto anche come Sant'Antoniello a Port'Alba fu fondato nel 1550 e mantenne la sua funzione originaria fino al 1819. Danneggiato dal terremoto del 1880, nel 1987 l'edificio passò al Comune di Napoli che lo concesse in comodato d'uso gratuito alla Federico II che si occupò del restauro del complesso e lo destinò a sede della Biblioteca di ricerca di area umanistica-Brau. L'intervento di restauro della Chiesa, edificio del 1578, rientra nelle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio storico artistico dell'Ateneo federiciano. La chiesa fu chiusa al pubblico nel 2010 per problemi di tenuta degli stucchi della cupola. L'intervento di restauro, diretto dal personale della Federico II, ha avuto inizio nel novembre del 2023 e ha permesso di consolidare e preservare la struttura e le decorazioni della chiesa, garantendo al contempo una maggiore stabilità e durabilità di materiali costitutivi. Nel corso dei lavori nella chiesa è stata realizzata anche la nuova illuminazione ed un impianto audio.

A CINQUE ANNI DALLA MORTE IN COLOMBIA

Paciolla, manifestazione per chiedere giustizia

NAPOLI. Oggi a cinque anni dalla morte di Mario Paciolla, cooperante Onu trovato senza vita in Colombia nel 2020, Napoli scende di nuovo in piazza per chiedere verità e giustizia. Il corteo partirà alle 18,30 da piazza Municipio per concludersi alle 19,30 a piazza Dante. Seguirà alle 20 un evento pubblico al Parco Ventaglieri, con la proiezione dell'inchiesta giornalistica firmata da Antonio Musella per Fanpage, interventi istituzionali, testimonianze e contributi musicali. A moderare la serata sarà il giornalista Massimo Romano. La manifestazione avviene a seguito dell'archiviazione del caso da parte del Tribunale di Roma, che ha recentemente ritenuto la morte un suicidio. Una decisione che la famiglia, il Collettivo Giustizia per Mario Paciolla e numerose realtà sociali considerano inaccettabile, alla luce delle gravi contraddizioni mai chiarite. Durante l'iniziativa sarà anche presentato e sottoscritto da tutte le realtà presenti un Manifesto collettivo, che verrà consegnato come atto formale e pubblico della mobilitazione in corso. Il Collettivo, si legge in una nota, invita cittadine e cittadini, istituzioni, università, movimenti e organizzazioni a partecipare numerosi.

BILANCIO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Teatro Trianon, riconfermato il Cda uscente

NAPOLI. L'Assemblea dei Soci della fondazione Trianon Viviani ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024. Costituita da Regione Campania e Città metropolitana di Napoli, che detengono rispettivamente l'80,4% e il 19,6% delle quote della Fondazione, l'Assemblea, ha, quindi, rinnovato le cariche sociali per il triennio 2025-2027, confermando tutti i membri uscenti del Cda, del Comitato di indirizzo e del Collegio dei revisori. Sono stati, quindi, riconfermati nell'incarico il presidente Giovanni Pinto e i consiglieri di amministrazione Iginia di Napoli e Antonio Roberto Lucidi. Di nuovo nominati per il Comitato di indirizzo Francesco Somma e Rosaria Troncone. Il Collegio dei Revisori resta composto da Angelo Capone, presidente, Girolamo Laudanna e Silvana Sperandeo, con Diego Musto componente supplente. «Per il sesto anno consecutivo – dichiara Giovanni Pinto – il risultato è positivo, mostrando, in modo inequivoco, la definitiva rottura con l'eredità degli anni precedenti, e ormai lontani, in cui ci si muoveva in un contesto di difficoltà finanziaria e amministrativa, che attanagliava la vita del Trianon Viviani all'interno della più generale crisi del settore culturale». «In tale contesto, una nota ulteriormente positiva è la rinnovata fiducia che i Soci fondatori – prosegue il presidente – hanno confermato agli Organi collegiali della Fondazione, amministrativi, di controllo e di indirizzo, che rappresenta un riconoscimento al lavoro svolto teso a rafforzare la solidità del progetto culturale dell'Istituzione attraverso una rigorosa politica di gestione delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Trump, armi alla Nato per Kiev Ultimatum di 50 giorni a Putin

Washington invierà missili e 17 Patriot pagati dagli europei. La minaccia delle sanzioni secondarie

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Il grande annuncio di Trump sulla guerra in Ucraina atteso da giorni è arrivato ieri. Ed è un annuncio in due parti. La prima parte riguarda le armi: «Forniremo armi alla Nato in grandi quantità. Le consegneranno (a Kiev ndr) e pagheranno loro al 100%». È un enorme cambiamento di atteggiamento nei confronti degli ucraini rispetto alla sua iniziale convinzione che dare altre armi — soprattutto offensive — a Kiev avrebbe ostacolato il raggiungimento di un accordo di pace. Trump ha

chiamato giovedì scorso Mark Rutte, che si trovava in vacanza, per preannunciargli di aver preso la decisione, e convocandolo alla Casa Bianca. Le armi includono sistemi di difesa aerea Patriot (la Germania intende acquistarne due, annuncia il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius che ieri ha incontrato il capo del Pentagono Pete Hegseth). Tra gli altri Paesi che si sono impegnati a pagare Rutte ha citato Norvegia, Canada, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Danimarca. Trump ha detto che alcuni o tutti e 17 i Patriot ordinati da altri Paesi potrebbero essere inviati in

Ucraina «molto rapidamente» — alcuni potrebbero inviarli dalle proprie scorte prima ancora di ricevere quelli nuovi dagli Usa per accelerare i tempi. Ed è previsto anche l'acquisto di armi offensive, quali missili e munizioni. Secondo il sito Axios, la prima fornitura dagli Usa sarà del valore di 10 miliardi di dollari.

La seconda parte dell'annuncio di Trump è un ultimatum a Putin. «Siamo molto scontenti della Russia. Ne discuteremo forse un altro giorno e imporremo dazi molto pesanti se non abbiamo un accordo in 50 giorni,

dazi del 100%, potete chiamarli dazi secondari, sapete che cosa significa». Di solito il termine è usato per riferirsi a dazi che colpirebbero i partner commerciali di Mosca. Tuttavia, su richiesta di precisazioni, un funzionario della Casa Bianca citato dalla Cnn ha detto che si tratterebbe di dazi del 100% contro la Russia più sanzioni secondarie sui Paesi che acquistano petrolio russo, aumentando l'ambiguità. Eventuali dazi Usa sulle importazioni di prodotti russi sarebbero simbolici ma di impatto irrisorio: gli scambi tra i due Paesi sono crollati a 5,5 miliardi l'anno. Invece le

sanzioni secondarie sono qualcosa che gli ucraini e i loro sostenitori (repubblicani e democratici) al Congresso Usa chiedono da tempo perché isolerebbero Mosca punendo i partner commerciali (Cina e India in particolare) che importano petrolio, gas e uranio. Ieri Trump non si è impegnato ad appoggiare le sanzioni del 500% chieste da

una proposta di legge appoggiata da 85 senatori e cosponsorizzata dal repubblicano Lindsay Graham: ha detto che può essere molto utile in futuro ma non è certo che ce ne sia bisogno adesso, perché può imporre dazi del 100% «che avrebbero la stessa funzione» senza l'approvazione del Senato. In serata, il leader dei repubblicani al Senato John Thune ha annunciato una frenata su quella legge dopo averne parlato con Trump: «Il presidente vuole fare un tentativo su questo da solo». La minaccia di sanzioni resta dunque vaga: 50 giorni sono tanti, osserva l'Unio-

Il presidente

La lettera

Mattarella scrive a Macron: agire in tandem da alleati vitali

ROMA Per Sergio Mattarella, non è un mistero, i dazi di Trump sono «inaccettabili» perché danneggiano l'economia, minano le relazioni internazionali e mettono a rischio la pace. Il capo dello Stato lo dice da mesi, a volte con toni severi, altre con accenti più sfumati. È il caso della lettera al «caro



Capi di Stato Il presidente della Repubblica Mattarella con Macron

presidente» Macron in occasione del 14 Luglio. Rilanciando quel «pilastro» che è (o dovrebbe essere) il Trattato del Quirinale, firmato nel 2021 dall'inquilino dell'Eliseo e dall'allora premier Mario Draghi, Mattarella suggerisce ai due «alleati vitali» Roma e Parigi di muoversi in tandem, anche nella battaglia tra Bruxelles e Washington sui dazi doganali. Per Mattarella «una collaborazione strutturata tra partner fidati» è «indispensabile per affrontare l'attuale contesto internazionale, segnato da sfide complesse e tensioni crescenti». È anche dall'unità della Ue e dalla «concorde compartecipazione» di Parigi e Roma che «dipendono stabilità e sicurezza, così come prosperità e competitività del nostro continente». E certo non è un caso che Mattarella lo ricordi nei giorni delle dolorose trattative sui dazi americani, con Palazzo Chigi che diffida dell'approccio «muscolare» di Parigi, cerca la sponda di Berlino e non rinuncia alla «relazione speciale» con Trump.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nello Studio Ovale Il segretario generale della Nato, l'olandese Mark Rutte, ieri alla Casa Bianca con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump durante il punto stampa coi giornalisti (Epa)

L'ex ministro degli Esteri Dmytro Kuleba

«A Mosca vanno tolti i soldi del petrolio. Gli Usa oscillano, forse è meglio che si sfilino»

DALLA NOSTRA INVIATA

KIEV «Sarebbe un bene per tutti, Ucraina, Europa e Stati Uniti, se vedessimo un coinvolgimento diplomatico meno entusiasta della Casa Bianca nella guerra tra Russia e Ucraina». Da quando Dmytro Kuleba non è più ministro degli Esteri del governo Zelensky — oggi insegna ad Harvard e Sciences Po — si permette il lusso di andare dritto al punto, soprattutto quando si tratta dei complicati rapporti tra Kiev e Washington.

In queste settimane abbiamo assistito a molte giravolte da parte della Casa Bianca sull'Ucraina. Cosa sta succedendo?

«Ci sono due gruppi nell'attuale amministrazione. Uno è anti-ucraino e cerca di mascherare i suoi sforzi per indebolire l'Ucraina con la scusa dell'America First. E l'altro, davvero filoamericano, comprende l'importanza dell'Ucraina per la posizione dell'America nel mondo. Il primo gruppo sembra essere rappresentato dal Pentagono. Il secondo dal dipartimento di Stato e dalla

Cia. Ecco perché assisteremo ancora a decisioni sbagliate, poi a decisioni buone e poi di nuovo a decisioni sbagliate: entrambi questi gruppi sono potenti e si contenderanno l'influenza sul presidente Trump. Quindi ci saranno altri tentativi di ostacolare gli aiuti all'Ucraina, alcuni dei quali non saranno nemmeno resi pubblici».

Un vantaggio per il Cremlino?

«Quando gli Stati Uniti non forniscono assistenza all'Ucraina, questo aiuta Putin. Quando invece scelgono di farlo, non lo favoriscono, ma nemmeno lo fermano».

Cosa succederà sul fronte quest'estate?

«Sembra che il presidente russo abbia dato istruzioni ai suoi generali di intraprendere un'altra grande offensiva. Ma non ci riuscirà. Non sentirete grandi notizie sul campo di battaglia, né sulle conquiste russe, né su quelle ucraine ma ciò di cui purtroppo parleremo ancora nel corso delle prossime settimane saranno altri attacchi aerei ancora più brutali, terrorizzanti e distruttivi contro le città ucraine, con ulteriori danni e altri morti».

ne europea, pur lieta per la svolta sulle armi. La Cina e l'India possono sperare che Trump cambi idea: entrambi i Paesi oltretutto stanno trattando sui «dazi reciproci».

La decisione di Trump sembra legata alla telefonata del 3 luglio con Putin. Si è sentito preso in giro; ieri ha detto che Putin ha imbrogliato molti suoi predecessori ma non lui. «Per quattro volte» gli ha fatto credere che la pace fosse vicina. «Non voglio dire che è un assassino, ma è un duro... Abbiamo parlato molto, conversazioni piacevoli, ma poi scende la sera e lancia i missili». Ha raccontato che tornando dalla moglie Melania — slovena — le ha raccontato di essere ottimista dopo una telefonata con Putin. E lei: «Davvero? È stata appena colpita un'altra città».

Gli europei hanno saputo capitalizzare su questa frustra-

La frase di Melania

Dinanzi all'ottimismo del presidente su Putin: «Davvero? È stata colpita un'altra città»

zione per domare gli istinti isolazionisti presenti (accanto ad altri di segno opposto) nell'amministrazione Trump. Rutte ha lasciato cadere una frase significativa ieri: ha definito l'America «il poliziotto del mondo», espressione odiosa per il movimento Maga. La Nato ha convinto Trump proponendogli non «aiuti» a Kiev, ma un accordo, un affare: così può rispettare la promessa elettorale di non spendere soldi nelle guerre all'estero. Il fatto che gli europei siano pronti a pagare (anche il 5% del Pil per la difesa) li rivaluta ai suoi occhi: «L'Europa è molto coinvolta in questa guerra. All'inizio non lo pensavo, ma stanno pagando per ogni cosa». Gli ucraini e gli europei hanno sostenuto che l'invio rapido di armi porterà Putin a negoziare. Ma resta la solita domanda: se Putin non lo fa, fino a che punto Trump è pronto a punirlo? Quando un giornalista gli ha chiesto cosa farà se Putin sceglie l'escalation, il presidente ha detto: «Non farmi una domanda del genere».

Viviana Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosse e retromarcie

Febbraio, scontro alla Casa Bianca

✓ Il 28 febbraio il presidente ucraino Zelensky fa visita a Trump nello Studio Ovale: lui e il suo vice JD Vance lo attaccano duramente. L'Ucraina, dicono, non ha le carte per chiedere altri aiuti

Il blocco degli aiuti e dell'intelligence

✓ A marzo Trump ordina una sospensione «indefinita» di tutti gli aiuti militari agli ucraini, e poi viene sospesa anche la condivisione di intelligence. Kiev si mostra collaborativa e stringe accordi sulle risorse minerarie

I cambi di posizione sull'invio di Patriot

✓ Sull'invio a Kiev di missili Patriot, Trump cambia idea più volte solo a luglio: annuncia che l'invio è sospeso, poi, dopo il vertice Nato, che «può riprendere». Ora dà l'ok, a patto che li paghino Nato e Ue

L'analisi

dalla nostra inviata
Marta Serafini

KIEV «Sai quanta altra gente può morire in Ucraina in questi 50 giorni?». A parlare — in condizione di anonimato — è una fonte della Difesa ucraina. Ma c'è anche chi si sbottona in chiaro, come il deputato del partito di maggioranza Servitore del popolo, Maksym Buzhanskyi, che al *Corriere* dichiara: «Non erano le dichiarazioni che ci aspettavamo. Ma grazie lo stesso a Dio, Trump e l'Europa per queste nuove armi».

Sollievo per l'arrivo dei Patriot ma disagio e preoccupazione per l'ambiguità delle parole del tycoon alleghiano nell'aria a Kiev dopo le parole pro-



Il colloquio Zelensky (terzo da sinistra) e l'inviato speciale degli Usa Keith Kellogg (secondo da destra) ieri a Kiev (Epa)

Ucraina tra sollievo e delusione «Fondamentali le difese aeree, ma due mesi sono molto lunghi»

Si attendevano misure più incisive. Zelensky indica una nuova premier

nunciate da Trump nello Studio Ovale. Se ieri in mattinata Axios anticipava un annuncio sull'invio di armi offensive, oltre che dei Patriot, questo non è arrivato, o almeno non così esplicito. Un problema per gli analisti militari che fanno notare da tempo come la difesa aerea da sola non basti a far desistere Putin. Per la deterrenza — è la regola base della dottrina militare — serve anche la capacità offensiva.

Nel pessimismo generale c'è chi prova a vedere il bicchiere mezzo pieno, come il politologo Vitaliy Portnikov che, in prima serata, alle televisioni ucraine, va ripetendo: «Trump ha capito finalmente che a ogni telefonata Putin lo prendeva sempre di più in giro». Ma tra gli analisti c'è chi mette in dubbio che lo sforzo fatto sui Patriot sia sufficiente. «Riguardo alla dichiarazione di

Trump sulle 17 batterie Patriot, nutro seri dubbi, non solo per il numero, ma soprattutto per gli intercettori il cui esaurimento è un problema molto più serio delle batterie stesse. A meno che non ci sia qualcosa di più di quanto già annunciato, è improbabile che ciò impressioni il Cremlino», commenta un ex ufficiale ucraino su X. C'è poi anche un altro elemento che fa pensare. «Durante la telefonata del 3 luglio con Trump, Putin ha dichiarato di voler 60 giorni per entrare nei confini amministrativi delle regioni di Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk e Lugansk. Dopo quella chiamata, Trump ha deciso di cambiare posizione facendo rientrare i Patriot. Ma di fatto sta dando ai russi 50 giorni di vantaggio su 60», sottolinea una fonte della Difesa di Kiev.

Anche dalla Bankova, la via

Il rimpasto



SVYRYDENKO

Il presidente ucraino ha formalizzato il rimpasto di governo e ha proposto Yuliia Svyrydenko, attuale vicepremier e ministra dell'Economia (in carica dal 2021), come nuova premier

del potere ucraino, i commenti sono prudenti. Se Zelensky esprime gratitudine a Trump «per la sua disponibilità a sostenere la difesa delle vite ucraine», dopo aver avuto con lui una telefonata definita «un'ottima conversazione», più entusiasmo viene profuso dal presidente per il «produttivo» colloquio a Kiev — il terzo — con l'inviato speciale in Ucraina, Keith Kellogg. «Abbiamo discusso del percorso verso la pace e di cosa possiamo fare concretamente insieme per ottenerla. Ciò include il rafforzamento della difesa aerea ucraina, la produzione congiunta e l'approvvigionamento di armi di difesa in collaborazione con l'Europa. E, naturalmente, sanzioni contro la Russia e coloro che la sostengono», dice Zelensky. Parole che arrivano mentre il presidente annuncia il più grande rimpasto di governo dall'inizio della guerra proprio per rinsaldare i rapporti con l'America di Trump e rilanciare l'economia di un Paese devastato da oltre tre anni di invasione.

Al vertice dell'esecutivo è in corsa la 39enne vicepremier Yuliia Svyrydenko, ora alla guida del ministero dell'Economia, stretta alleata di Andriy Yermak, il potente capo di gabinetto di Zelensky. Il capo del governo uscente Denys Shmyhal dovrebbe passare invece alla Difesa perché per il suo titolare, Rustem Umerov, c'è in ballo il ruolo ancora più delicato di ambasciatore negli Stati Uniti. Lo sa bene l'attuale rappresentante a Washington, Oksana Markarova, immortalata con le mani nei capelli durante la sfuriata di Trump e Vance a Zelensky nello Studio Ovale, e considerata troppo vicina ai democratici. Un sacrificio necessario. Ma sarà anche sufficiente?

Cosa dobbiamo aspettarci da Washington? Altre giravolte, oppure Trump, come dice, troverà un accordo con Putin?

«L'esperienza degli ultimi sei mesi è stata profondamente traumatizzante, non solo per l'Ucraina e i suoi alleati europei ma anche per gli stessi Stati Uniti. Ragion per cui, come dicevo, non considero il disimpegno di Trump necessariamente un elemento negativo. In ogni caso perché la Russia si siede al tavolo delle trattative, devono verificarsi due cose».

Ossia?

«In primo luogo deve esserci un colpo economico che privi Mosca delle entrate petrolifere, perché sono l'unica grande fonte di denaro della macchina bellica russa. Poi, se si dovesse creare una situazione di stallo in prima linea, o se l'Armata iniziasse a perdere posizioni, allora Putin potrebbe iniziare a negoziare. Ma dal momento che siamo lontani da questo scenario, oggi non ha davvero senso concentrarsi sui negoziati».

Nessuno in grado di mediare allora?

«La mia esperienza mi dice che il 90% dei

Il profilo



● Dmytro Kuleba, 44 anni, è stato ministro degli Esteri dell'Ucraina dal marzo 2020 al settembre 2024; prima era vicepremier

● Oggi insegna ad Harvard e a Sciences Po

leader mondiali, dei Paesi e delle nazioni che si sono offerti di mediare fin qui sono guidati dall'egoistico interesse di proteggersi dalle critiche più che dal desiderio di contribuire a stabilire la pace».

Questo vale anche per l'Europa?

«L'Europa è stata costruita in modo che tutti abbiano voce in capitolo e nessuno possa agire. Ungheria e Slovacchia sono in prima linea in una sorta di agenda anti-ucraina. E se questo è un problema per Kiev, lo è soprattutto per l'Europa stessa. Viviamo in un mondo di potere dove se non si è in grado di prendere decisioni e non si è in grado di applicarle, si è fuori gioco».

Il presidente Zelensky ieri ha confermato il rimpasto di governo. Il secondo in meno di un anno. È ancora saldo al potere?

«Prima del famigerato incontro con Trump nello Studio Ovale, il suo indice di gradimento stava scendendo. Poi è tornato a salire e oggi è di nuovo al 75 per cento. Gli ucraini hanno capito e si sono di nuovo stretti attorno alla bandiera».

Le manca la politica, pensa di tornare?

«Oggi non mi interessa la politica, semplicemente perché in Ucraina non c'è politica. Chiunque parli di elezioni sta danneggiando il Paese. Dobbiamo concentrarci tutti su una cosa sola: la guerra. E dobbiamo vincerla. Poi sa cosa le dico?»

Prego...

«Mi piacerebbe andare vivere nel villaggio di mio padre, nella regione di Poltava, e gestire un allevamento di pecore per il resto della mia vita. Leggerò libri, scriverò libri e mangerò un agnello delizioso. Ma ancora non è tempo per questo».

In attesa di gustarsi l'agnello, cosa farà?

«Ho appena pubblicato un libro in Ucraina intitolato "La cucina diplomatica in tempo di guerra". È un mix di volumi di cucina e racconti diplomatici degli ultimi tre anni. Poi ho un progetto letterario cui sto lavorando per Harvard. È un libro sulla guerra scritto da qualcuno che ha vissuto l'esperienza in prima persona. Ho bisogno del finale, però. E di un lieto fine».

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADIES AND GENTLEMEN, JANNIK SINNER.

Per la prima volta un italiano trionfa allo storico torneo inglese. Sempre al tuo fianco.



gruppo.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO



Primo piano | La guerra in Europa

Le reazioni

di **Marco Imarisio**

La foto generata dall'intelligenza artificiale mostra uno Zio Sam con i lineamenti di Donald Trump che con una pistola giocattolo spara bolle di sapone verso le torri del Cremlino.

Non si tratta della solita trovata beffarda dei canali ultranazionalisti di Telegram, ma del modo in cui *Ria Novosti*, una delle tre agenzie di stampa statali, ha deciso di illustrare il suo commento all'annuncio fatto dal presidente americano. Titolo, con ulteriore sberleffo, perché è un'evidente citazione della frase pronunciata da Trump all'indirizzo di Volodymyr Zelensky, durante il loro primo e disgraziato incontro alla Casa Bianca: «Washington non ha le carte per minacciare Mosca». Sviluppo, tutto sul filo dell'ironia: «Gli Stati Uniti hanno di nuovo — per l'ennesima volta! — cambiato la loro politica riguardo alle forniture di armi all'Ucraina. Ieri le fornivano, oggi non le forniscono, domani le forniranno di nuovo. La nostra strategia di stritolare gli armamenti occidentali e di denazificare fisicamente l'Ucraina sta funzionando bene e non c'è motivo di abbandonarla. (...) Restano le sanzioni, i famigerati dazi del 500% che i legislatori americani imporranno a qualsiasi Paese del mondo che acquisti idrocarburi dalla Russia. No, non si tratta di un rifiuto o di uno zero in più: nei loro piani ci sono davvero dazi del 500%... I nostri principali acquirenti oggi sono India e Cina. Gli Usa vogliono davvero dichiarare un blocco commerciale nei confronti di questi giganteschi Paesi? Sarà davvero molto interessante assistere a questo spettacolo...».

Retorica e metafore

Se questa è la reazione ufficiale da parte dei media controllati dalla presidenza e dal governo russo, figurarsi gli altri. «Le orecchie di Trump sono accarezzate dagli elogi dei burocrati americani, e lui sembra felice di firmare l'ordine esecutivo necessario, condito con una buona dose di lusinghe su come sta rendendo l'America



Lo zar Vladimir Putin parla con i giornalisti al Parco della scienza e dell'arte Sirius, fuori Sochi (Ap)

di nuovo grande con un tratto di penna. «La vanità è decisamente il mio peccato preferito», diceva il personaggio di Al Pacino nel film *L'avvocato del diavolo*. A parlare così è la vicepresidente dell'Istituto governativo di ricerche e previsioni strategiche Viktoriya Fedosova, di solito su posizioni moderate. Sulla stessa linea il canale Telegram *Rybar*, che conta un milione e mezzo di abbonati: «La montagna ha partorito un topolino inoffensivo. La retorica statunitense sul mantenimento della pace

Condividendo informazioni sul conflitto in Ucraina

I segreti diffusi via Tinder: arrestato ex ufficiale Usa

La donna incontrata su una app di incontri — un'ucraina avvenente — alternava messaggi affettuosi o spinti a richieste esplicite di informazioni riservate: l'ex ufficiale dell'esercito Usa David Slater, 64 anni, oggi impiegato civile in una base aerea in Nebraska, ci è cascato e ora andrà in carcere. Con la sua misteriosa corrispondente, di cui le indagini non hanno chiarito se fosse legata a servizi segreti, e di che nazione, Slater ha condiviso dati su obiettivi militari e capacità russe. Dati di cui era a conoscenza perché ha accesso a documenti top secret. Arrestato nel marzo 2024, ha patteggiato: due capi d'accusa sono stati archiviati per la sua ammissione. La pena proposta varia da 5 anni e 10 mesi a 7 anni e 3 mesi.

«Lo Zio Sam spara bolle di sapone» La grancassa russa sfotte e rilancia: parleranno le armi

Dubbi sulle sanzioni secondarie a India e Cina

è stata prevedibilmente sostituita da dichiarazioni sull'imminente fornitura di nuove armi al regime di Kiev. Dal consueto sproloquio di Trump si può distinguere che l'Europa pagherà per l'assistenza. Tutto questo rafforza la nostra convinzione: l'importante per la Russia è rendersi conto che nelle circostanze attuali sono le realtà sul campo di battaglia a determinare la diplomazia, e non il contrario».

Falchi e colombe

Che giungano dai falchi del partito della guerra o dalle colombe, tutte le reazioni sono dello stesso segno, figlie del riflesso pavloviano che scatta sempre in queste circostanze. Con la Russia gli ultimatum non funzionano, scrive *Izvestia*, figurarsi i penultimatum. La politica cavalca questo orgoglio nazionale con l'abituale zelo. «Mi affretto a deludere il presidente americano: al momento non commerciamo quasi nulla con gli Stati Uniti, un misero fatturato commerciale di otto miliardi di dollari» dice Alexey Zhuravlev, vicepresidente della commissione Difesa della Duma.

Il disegno

● Uno Zio Sam sconsolato, dalla cui pistola escono bolle di sapone dirette verso le torri, intoccabili, del Cremlino: è la vignetta — generata con l'intelligenza artificiale — che l'agenzia

In questo contesto, appaiono quasi stonate le parole caute di Kirill Dmitriev, l'americano del Cremlino con i suoi studi ad Harvard, figura chiave dei negoziati con l'amministrazione Usa, che ricorda «la necessità di un dialogo costruttivo» con gli Usa, sottolineando come la «retorica della pressione sulla Russia» non funzioni più e quanto ci sia bisogno «di correggere gli errori fatti da Biden».

«La risposta sarà dura»

Grossi dubbi sulle sanzioni se-



rusa *Ria Novosti* usa per illustrare un commento alle recenti prese di posizione di Donald Trump

condarie anche da parte di un osservatore neutro come Alexey Kalmykov, commentatore economico per il servizio russo della *Bbc*: «Se Trump si riferisce alla Cina come principale partner commerciale della Russia, la sua carta è già stata battuta da tempo. Trump ci ha già provato, ma Pechino ha risposto duramente, facendogli passare la voglia. La sua è una minaccia insignificante». Intanto, il canale Telegram *Insider*, che accumula fonti anonime del Cremlino, afferma che il presidente sta preparando «una dura risposta» a Trump. Ma forse, anche questa è propaganda. Quando le cose sono poco chiare, o lo pongono davanti a un bivio, Vladimir Putin preferisce sempre tacere, e aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La figlia di Kellogg (da Kiev): papà, Mosca non vuole la pace

Meaghan Mobbs, ex paracadutista, guida una fondazione umanitaria: «Non possiamo essere neutrali»

DALLA NOSTRA INVIATA

LEOPOLI «Notte rumorosa a Kiev, papà! Saranno anche le esplosioni e gli spari nel cuore della notte, ma ho la strana sensazione che i russi non vogliano la pace». Il papà citato in questo post su X non è un padre qualunque, bensì l'ex generale statunitense Keith Kellogg, che il presidente Trump ha scelto come inviato per l'Ucraina e che da ieri è in visita nella capitale ucraina, colpita dai droni di Putin. Autrice del messaggio, ritwittato milioni di volte, sua figlia Meaghan Mobbs.

Trentotto anni, ex paracadutista laureata a West Point,

Inviato Usa



● L'ex generale Keith Kellogg è inviato speciale per l'Ucraina

● Ha servito anche nella prima amministrazione Trump

master in psicologia forense alla George Washington e un dottorato in psicologia clinica alla Columbia, Mobbs è una fervente sostenitrice di Kiev. Come presidente della RT Weatherman Foundation gestisce un polo logistico al confine tra Romania e Ucraina e ha consegnato oltre 10 mila pallet di medicinali, forniture mediche a più di 70 ospedali ucraini e organizzazioni umanitarie. Inoltre aiuta a evacuare i volontari americani feriti nei combattimenti in Ucraina trasportandoli al Centro medico regionale dell'esercito americano di Landstuhl, in Germania, dove ricevono cure specialistiche. La fondazione facilita

anche il rimpatrio dei caduti statunitensi in azione.

Una paladina, insomma, che ha criticato l'amministrazione Biden e il Pentagono, a suo avviso colpevoli di aver rallentato gli aiuti all'Ucraina in quanto deboli e inefficienti. Ora, Kellogg è un uomo indipendente e Mobbs è una donna indipendente e non c'è garanzia che il padre sia sempre d'accordo con la figlia e viceversa ma — come sottolinea un corsivo del *Washington Post* — Mobbs rappresenta il punto di incontro, non così comune, tra l'America pro-Trump e quella pro-Ucraina.

«Il problema di mio padre è che non è manipolabile. Ha

prestato servizio per quattro anni nella precedente amministrazione Trump, ha fatto parte di ogni importante divisione per la sicurezza nazionale. Era presente a ogni chiamata con Putin. È molto esperto. I russi non vogliono questo, vogliono qualcuno che possano manipolare», ha spiegato Mobbs al *Time*. A Washington c'è chi pensa che sia stato proprio l'impegno della figlia ad aver fatto scivolare l'ex generale fuori dalle grazie di Trump, troppo attento a non urtare la sensibilità dello zar. Ma a chi le chiede delle simpatie del tycoon per Putin, lei risponde: «Non siamo mai stati neutrali. Abbiamo sempre fatto ciò che

L'impegno



● Meaghan Mobbs guida la RT Weatherman Foundation, che distribuisce aiuti all'Ucraina

● È un'ex militare formata a West Point

era nel migliore interesse dell'America. Penso che il presidente abbia sempre creduto che si sarebbe fatto ciò che era nel migliore interesse dell'America. È proprio questa natura che ci rende non neutrali». E si dice contenta dell'annuncio fatto da Trump ieri sul sostegno a Kiev. Ma quando si tratta di suo padre è decisamente più morbida: «Potremmo anche non essere d'accordo su tutto, ma è stato grazie a lui che sono diventata paracadutista e sono andata a Fort Bragg». Tradotto: siamo fatti della stessa pasta. E non è la pasta di Putin.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra commerciale

La Ue: dazi, avanti sul negoziato La Francia evoca il «bazooka»

Via alla seconda lista di beni Usa da colpire. Trump: noi derubati da tutti. Intesa? È la lettera

Le tappe



Il «Liberation Day» del 2 aprile

✓ Il 2 aprile il presidente statunitense Donald Trump, proclamando il «Liberation Day», annuncia una raffica di nuovi dazi: 10% per tutti e misure specifiche per una lista nera di circa 60 Paesi. Tra i più colpiti Cina, Giappone e Ue

La sospensione (non per la Cina)

✓ Dopo i crolli delle Borse mondiali, il 10 aprile Trump sospende le tariffe reciproche fino al 9 luglio per tutti i Paesi, a eccezione della Cina, che aveva subito reagito con dei contro-dazi: per Pechino, gli Usa li fissano al 125%

Pechino trova l'accordo

✓ A fine maggio l'Ue chiede tempo a Trump che, minacciando dazi al 50%, alla fine sposta lo stop della sospensione all'1 agosto. L'accordo con Pechino è di giugno: dazi al 30% per il *made in China* e al 10% per le esportazioni Usa

I patti già stretti

✓ Trump aveva promesso accordi commerciali vantaggiosi con 200 Paesi. Finora, ne ha raggiunti solo 3: quello temporaneo con la Cina, un'intesa (non ancora ufficiale) con il Vietnam (20%) e l'accordo con il Regno Unito (10%)

La lettera di sabato

✓ Sabato il presidente Usa ha inviato una lettera alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen: «Dall'1 agosto applicheremo all'Unione europea una tariffa doganale del 30% sui prodotti Ue esportati negli Usa»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Su una cosa tutti i Ventisette sono d'accordo: i dazi al 30% minacciati dal presidente Usa Trump nella lettera di venerdì scorso sono «assolutamente inaccettabili» e l'accordo deve essere «equo per tutti». Lo ha messo in chiaro il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen — Copenaghen ha la presidenza di turno dell'Ue — al termine del Consiglio Commercio, durante il quale i ministri sono stati aggiornati dal commissario al Trade Maroš Šefcovic sul negoziato in corso con gli Stati Uniti e sulle prossime mosse.

Intanto, Trump continua con la sua narrativa. Il presidente Usa, ricevendo nello Studio Ovale il segretario generale della Nato Mark Rutte, ha avvertito che «gli accordi sono già conclusi. Le lettere sono gli accordi, quindi non ci sono accordi da concludere» e riferendosi ai Paesi destinatari, ha aggiunto che «vorreb-

bero fare un accordo diverso. E noi siamo sempre aperti al dialogo. Siamo aperti al dialogo anche con l'Europa. Infatti, stanno venendo qui». Sul suo social, Truth, Trump ha insistito che «gli Stati Uniti sono stati derubati sul Commercio (e la Difesa) da amici e nemici per decenni. Ci è costato trilioni di dollari e questo non è più sostenibile, non lo è mai stato». Per il presidente Usa «i Paesi dovrebbero sedersi e dire "grazie per i tanti anni di passaggi gratuiti, ma ora sappiamo che dovete fare quello che è giusto per l'America"». Parole che non hanno scosso i mercati.

Con queste premesse, trattare è altamente complicato per Bruxelles e con un margine altissimo di imprevedibilità che l'Unione ha già sperimentato in questi giorni. Rasmussen ha ricordato che la percezione tra i ministri europei, anche in seguito ai colloqui con Šefcovic, è che si fosse «molto vicini a un accordo di principio» messo poi in di-

scussione dalla lettera di Trump, accolta «con rammarico e delusione», come ha detto il commissario.

«Dazi al 30% inaccettabili» è dunque il messaggio che Šefcovic ha riferito alle controparti statunitensi sentite in giornata: «Il messaggio più forte che io abbia visto», ha ammesso il politico slovacco. L'effetto della lettera è stato di spingere i Paesi Ue a fare ancora più quadrato attorno alla Commissione e a chiedere meno timidamente del passato di lavorare in modo efficace alle contromisure da far scattare dopo il primo agosto in mancanza di un accordo. Restano però le sfumature tra i Paesi, con Germania e Italia che invitano alla cautela.

«Inaccettabili»

La Danimarca, presidente di turno: tariffe inaccettabili e ingiustificate

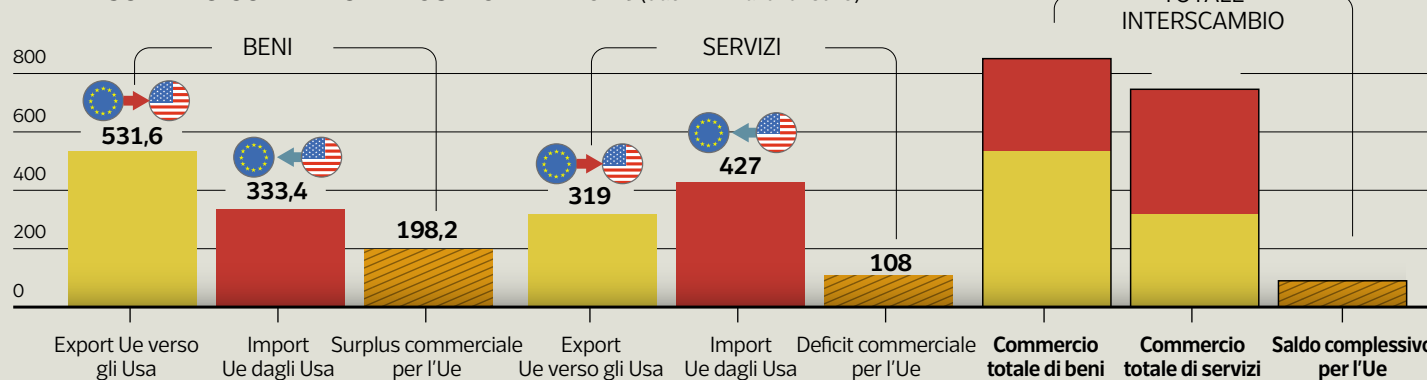
Šefcovic ha confermato che le misure di riequilibrio ai dazi Usa imposti su acciaio e alluminio sono sospese fino all'inizio di agosto e che la Commissione ieri sera ha condiviso con le capitali il secondo elenco di beni, che rappresenta circa 72 miliardi di euro di importazioni statunitensi. «Questo non esaurisce le nostre possibilità — ha precisato —, ogni strumento rimane sul tavolo». Anche quello anticoercizione, conosciuto come il «bazooka», è sul tavolo, ma la Commissione si muoverà «passo dopo passo». Šefcovic ha insistito che la priorità è raggiungere un «accordo negoziato» entro le prossime due settimane.

Entrando alla riunione, diversi ministri hanno chiesto di non perdere tempo e «definire prima del 1° agosto cosa possiamo fare in termini di retorzione, di dazi sui beni ma anche di strumento anticoercizione», come il ministro delegato francese per il Commercio estero, Laurent Saint-

Martin, per il quale «non deve esserci alcun tabù nella capacità di risposta europea», nemmeno sull'ipotesi di tassare le Big Tech. Dello stesso parere il ministro del Lavoro austriaco Wolfgang Hattmannsdorfer, che ritiene «giusto che prepariamo anche un terzo pacchetto in cui miriamo in particolare alle aziende digitali». Per il ministro al Commercio della Svezia, Benjamin Dousa, bisogna essere pronti a negoziati «ancora più duri» e «non escludere alcuno strumento». Il ministro spagnolo dell'Economia, Carlos Cuello, ha parlato di accordo «ancora a portata di mano» e ha invitato a «procedere parallelamente nell'attuazione e nella preparazione di possibili misure di riequilibrio». Per il viceministro degli Esteri e del Commercio ungherese, Levente Magyar, «la Commissione ha fallito» e deve essere «più assertiva» nel difendere «gli interessi europei».

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE USA-UE NEL 2024 (dati in miliardi di euro)



IMPORTAZIONI UE DI MERCI DAGLI STATI UNITI NEL 2024

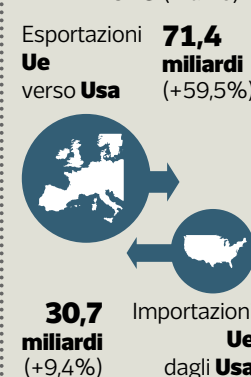
Primi 10 Paesi Ue	milioni di euro	% degli Stati Uniti sulle importazioni extra Ue
Germania	68.968	15,2
Paesi Bassi	68.166	15,7
Francia	44.075	17,5
Belgio	31.401	17,6
Italia	25.889	10,8
Spagna	24.160	12,5
Irlanda	21.257	27,6
Polonia	12.125	10,6
Svezia	6.512	11,3
Danimarca	5.915	15,7

Fonte: Eurostat

ESPORTAZIONI UE DI MERCI NEGLI STATI UNITI NEL 2024

Primi 10 Paesi Ue	milioni di euro	% degli Stati Uniti sulle esportazioni extra-Ue
Germania	161.215	22,7
Irlanda	70.085	53,7
Italia	64.759	21,2
Francia	47.064	17,2
Paesi Bassi	43.430	16,5
Belgio	32.958	20,2
Spagna	18.179	12,3
Austria	16.218	25,7
Svezia	15.811	19,1
Polonia	11.634	12,7

E NEL 2025 (marzo)



Corriere della Sera

Domande & Risposte

Come risponderà Bruxelles alle mosse americane E qual è l'arma segreta mai usata fino a oggi

Dalla soia al legno, nel mirino i prodotti di Stati filo Donald

1 Quali dazi sta applicando l'amministrazione Trump alle esportazioni Ue?

Gli Stati Uniti stanno applicando da marzo dazi del 25% sulle auto e le componenti *made in Ue* e tariffe inizialmente al 25% poi alzate al 50%

su acciaio e alluminio europei. Dal 2 aprile Washington applica anche i cosiddetti dazi «reciproci»: inizialmente l'aliquota era al 20% poi è stata siglata una tregua con Bruxelles ed è stata abbassata al 10%. Dal primo agosto, in mancanza di accordo, salirà

al 30%. I dazi Usa coprono il 70% delle esportazioni europee negli Usa per un valore di 380 miliardi di euro.

2 C'è il rischio di altri dazi?

L'amministrazione Usa sta conducendo delle indagini, in particolare in relazione alla

Sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962, che riguarda prodotti dell'aviazione, farmaceutici, minerali critici, legname, rame e altri beni. Lo ha spiegato Leopoldo Rubini, vicedirettore della Direzione generale per il Commercio della Commissione Ue, in un'audizione al Parlamento europeo. Se l'amministrazione Trump decidesse di imporre dazi anche su questi prodotti, la quota delle esportazioni europee colpite passerebbe dal 70% al 97%.

3 Finora l'Ue che contromisure ha deciso in risposta ai dazi Usa?

L'Unione europea ha approvato in aprile e poi sospeso fino agli inizi di agosto, in segno di buona volontà nel negoziato, le contromisure in risposta ai dazi imposti da



In Europa Ursula von der Leyen, 66 anni, presidente della Commissione Ue, ieri a Bruxelles

(Afp)

Il governo

Tajani a Washington per vedere Rubio

Da FdI e Forza Italia la linea «europea» e gli stop alla Lega

ROMA Meno 16. Il conto alla rovescia in vista del primo agosto, il giorno in cui entreranno in vigore i dazi Usa nei confronti dell'Unione europea, tiene altissima la tensione. Il primo agosto sarà infatti cruciale non soltanto per i rapporti tra le sponde dell'Atlantico ma anche per l'Ue: difficile, se non impossibile, che un mancato accordo tra Ue e Stati Uniti non veda poi procedere gli Stati europei in ordine sparso. Non per nulla il presidente Sergio Mattarella, nella sua lettera a Emmanuel Macron per la festa nazionale francese del 14 luglio, rilancia il Trattato del Quirinale tra i due paesi ricordando che «una collaborazione strutturata tra partner fidati» sia «indispensabile per affrontare l'attuale contesto internazionale, segnato da sfide complesse e tensioni crescenti».

Oggi il ministro degli Esteri Antonio Tajani sarà a Washington per incontrare il segretario di Stato Usa Marco Rubio, ma anche l'ambasciatore Jamieson Greer, responsabile del commercio americano e negoziatore «attento e coinvolto» in tema di dazi. Certo, Donald Trump ieri ha detto che «gli accordi sono già conclusi» perché le lettere «sono gli accordi». Ma ha anche aggiunto che «noi siamo sempre aperti al dialogo. Anche con l'Europa». Dalla Farnesina c'è chi spiega che «il negoziato prosegue, sfruttando la finestra temporale fino al 31 luglio». Insomma, «l'obiettivo dell'Unione resta comunque quello di arrivare entro quella data a un accordo di principio». Da integrare successivamente «con intese a livello tecnico o settoriali, analogamente a quanto avvenuto

con il Regno Unito».

Al momento, però, i presupposti della trattativa sono «asimmetrici». Gli Usa, secondo fonti degli Esteri, vorrebbero consolidare un dazio «base» del 10% (con livelli superiori per alcuni beni già sottoposti ad aumento dei dazi come acciaio, auto e alluminio), affiancandolo a concessioni europee su barriere non tariffarie e accesso al Mercato unico. La Commissione punterebbe invece a reciproche concessioni che permettano una riduzione parallela delle barriere esistenti, sia tariffarie che non, così da stimolare il commercio transatlantico

con investimenti e acquisti in settori strategici. Mentre il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida osserva che «nel dialogo con gli Stati Uniti dovremmo valutare maggiori acquisti negli Usa» senza «avere danni per la nostra economia», Riccardo Maggi («Europa») ironizza: «Lollobrigida è passato dalla sovranità alimentare al discount di alimenti Usa».

Per Tajani saranno giorni densi. Al suo ritorno lo attende un summit con Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Maurizio Lupi per affrontare nodi pressanti su fronti del tutto diversi, come le candidature

La parola

CONTROMISURE

Arrivare a una soluzione negoziata con gli Stati Uniti resta la priorità, ma sui dazi l'Unione europea avanza anche con le contromisure. La lista di prodotti Usa per 72 miliardi, da colpire in risposta ai dazi reciproci introdotti da Washington sul 70% delle esportazioni europee in aprile, che valgono 380 miliardi di euro, è stata condivisa ieri dalla Commissione europea con gli Stati membri. Mentre la prima lista di prodotti Usa in risposta ai dazi americani su acciaio e alluminio, ha spiegato la presidente Ursula von der Leyen, sarà di nuovo sospesa fino all'1 agosto

I rapporti

I salviniani insistono: bisogna avviare trattative bilaterali con gli Stati Uniti

per le Regionali d'autunno.

In un contesto delicato come questo, la maggioranza limita i commenti al minimo. Per FdI parla il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini: «I dazi sono un tema che va affrontato con equilibrio, tutelando le nostre imprese senza alimentare tensioni». E dunque, «l'Italia continuerà a fare la sua parte nel dialogo con i partner europei e internazionali, con l'obiettivo di proteggere la competitività del nostro sistema produttivo e difendere l'interesse nazionale all'interno di una cornice europea coesa». Proprio la cornice europea è quella che meno piace alla Lega. Il responsabile Esteri Paolo Formentini invita sì a «mantenere i nervi saldi e negoziare», ma nella convinzione che una relazione diretta tra Italia e Usa — le cui «relazioni non potrebbero essere migliori» — sarebbe di gran lunga più efficace: «In alcuni contesti si sente già parlare del modo per sostituire gli Usa come partner commerciali. Una cosa sbagliatissima». Il senatore Claudio Borghi invita ad «avviare trattative bilaterali e provare così a mettersi in salvo». Ma la posizione degli alleati è diversa, e da FdI e Forza Italia arriva uno stop: solo la Ue è competente per trattare.

Elly Schlein, che ha convocato una riunione della segreteria del Pd per analizzare gli impatti dei dazi, con il capogruppo al Senato Francesco Boccia (così come il M5S) chiede a Giorgia Meloni di «riferire alle Camere come intende difendere gli interessi del nostro Paese».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Washington su acciaio e alluminio. Si tratta di una lista di prodotti Usa per un valore di 21 miliardi di euro da colpire con contro dazi del 25% e del 10% a seconda della tipologia della merce. L'elenco comprende i prodotti già oggetto di contromisure adottate nel 2018 (poi sospese nel 2021) durante la prima guerra commerciale scatenata da Trump, e include prodotti iconici come le moto Harley Davidson e i jeans Levi's. La lista comprende anche riso, cereali, frutta, tabacco, sigari, tessuti, abbigliamento, calzature, arredo, tubi in ferro o acciaio, prodotti in alluminio, gelati, mandorle e semi di soia.

4 Che strategia usa l'Ue nel comporre le liste?

La strategia della Commissione è colpire i prodotti situati

La scelta

● Appellandosi al testo della lettera di Trump, secondo cui le regole Usa entreranno in vigore dal primo agosto «a meno che non si trovi una soluzione negoziata», allo stesso modo la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha sospeso fino a inizio agosto le contromisure preparate

in Stati politicamente sensibili (a maggioranza repubblicana), senza danneggiare l'interesse europeo: la soia della Louisiana, la carne bovina e il pollame del Nebraska e del Kansas, i prodotti in legno della Georgia, Virginia e Alabama. Si tratta di beni per i quali l'Ue ritiene di avere alternative.

5 Che risposta ha adottato l'Ue ai dazi «reciproci»?

La Commissione ieri ha annunciato la condivisione con le capitali di una seconda lista di prodotti Usa, per un valore di 72 miliardi di euro, da colpire per ribilanciare i dazi «reciproci» applicati sulle esportazioni europee dal 2 aprile scorso. L'elenco include un'ampia gamma di prodotti industriali e agricoli americani. Dall'elenco inizia-

le (valore 95 miliardi) posto in consultazione a maggio sono stati tolti diversi prodotti tra cui gli alcolici come il bourbon per evitare ritorsioni. Nell'elenco compaiono aerei (tra cui Boeing), componenti per auto, veicoli finiti, prodotti chimici e plastica, apparecchiature elettroniche, prodotti sanitari non farmaceutici, macchinari, frutta secca, verdura, prodotti della pesca e dell'acquacoltura (salmone e aragosta).

6 Che cos'è lo strumento anticoercizione, il «ba-zooka»?

È uno strumento entrato in vigore a dicembre 2023 e mai usato finora, che include un'ampia gamma di contromisure che l'Ue può adottare nei confronti di un Paese terzo: oltre ai dazi, contempla

l'imposizione di restrizioni in Ue al commercio di servizi digitali — andrebbe quindi a colpire le Big Tech — e finanziari, all'accesso agli investimenti diretti esteri (ad esempio il divieto di acquisire imprese o parteciparne al capitale) e agli appalti pubblici, arrivando a toccare i diritti di proprietà intellettuale.

7 A che punto è la discussione sulla web tax Ue?

Inizialmente, la web tax era stata inserita nella lista delle nuove risorse proprie che avrebbero finanziato il bilancio Ue post 2027. Nella bozza circolata, la Commissione l'ha però sostituita con un'imposta sulle grandi aziende (oltre 50 milioni di fatturato) che operano nell'Ue.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Le notizie dall'Italia e dal mondo con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti